UN NUMERO LIRE VENTI

★ ESCE IL SABATO ★

Trapani, 2 agosto 1952 - Anno II - N. 32

BAR GELATERIA
DELLA
STAZIONE FERROVIARIA
TRAPANI — Tel. 1001
Gestione: Antonio Barraco

Trapani Sera

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

Ingg. A. & G. AGRO'
PALERMO
PIAZZA GIULIO CESARE, 22 - 23
Telefoni: 31020 — 33403
Macchine ed impianti Industriali

OPAGGIO. 68.
DIREZIONE BIBLIOTECA
FARDELLIANA
TRAPANI

RESPONSABILITA' A PALAZZO D'ALI'

Avevamo creduto — e perciò scrivemmo nello scorso numero parole di plauso e di fiducia — che gli uomini di Palazzo D'Alì avessero finalmente bruciato sull' altare della concordia civica i loro piccoli, miserevoli rancori e che avessero ritrovato, attorno al nome di un indipendente e di un gentiluomo universalmente stimato per le sue alte doti di cittadino, di professionista e di funzionario, la decisa volontà di dare a Trapani la sua Amministrazione.

La seduta consiliare di sabato scorso ha inferto al nostro ottimismo un colpo mortale. L'Amministrazione non si è fatta, e noi pensiamo che sia il caso di precisare tutte le responsabilità, perchè il paese possa conoscere uomini e fatti e giudicarli senza falsi preconcetti ed al lume della verità, che non si può offuscare nè nascondere.

Facciamo un po' di storia. Nella seduta di Lunedì 14 luglio l'On.D'Antoni, proponendo a nome dell'Unione Cittadina che fossero respinte le dimissioni dell'Ing. Di Maggio, affermava la necessità di costituire la «giunta dei quaranta», sostenendo che in sede di democrazia non si potevano escludere dall'amministrazione coloro che avevano raccolto i maggiori suffragi, e cioè i socialcomunisti. Nella stessa seduta il Dottor Gatto affermava testualmente: «Noi abbiamo considerato sempre la giunta comunale dei 40 come un provvedimento di emergenza che non consente a nessuno di stare alla finestra a giudicare; quindi siamo ancora oggi per la giunta di emergenza, per la giunta dei 40, ma non uno in meno dei 40».

Nonostante i propositi così apertamente e solennemente manifestati, in quella sera del 14 luglio nè i Consiglieri dell' Unione Cittadina nè i socialcomunisti votavano per Di Maggio. Nella successiva riunione però, e precisamente in quella di sabato 19 luglio, in seguito alle dichiarazioni fatte dall'On. Costa in nome dell'Unione Cittadina, la votazione per l'elezione del Sindaco dava all'Ing. Di Maggio la maggioranza assoluta, essendosi concentrati sul suo nome tutti i suffragi, meno quelli dei socialcomunisti che votarono compatti per il dottor Buccellato. Con questa votazione i consiglieri della lista «Rinascita» mostravano di non aderire alla famosa «giunta dei 40», ed anzi deliberatamente se ne estrometevano, passando all'opposizione. Se l'On. D'Antoni aveva caldeggiato, per puro spirito democratico, la partecipazione dei consiglieri di estrema sinistra all' amministrazione civica, egli doveva ora ritenersi pago di aver compiuto il suo dovere verso il blocco del popolo, e rinunziare all'idea della giunta unitaria, rivelatasi utopistica proprio per l'atteggiamento assunto dal blocco stesso. Ciò nonostante, nella seduta del 26 luglio, l'On. D'Antoni insisteva nella sua proposta, sperando evidentemente in una resipiscenza dei socialcomunisti; ma lo smentiva subito il Consigliere Dott. Mineo, proponendo la formazione di una giunta con l'esclusione dei missini e dei monarchici, dunque di una giunta di parte, di una giunta politica e partitica, non apolitica nè apartitica nè unitaria. Ogni ulteriore scrupolo dell'On.le D'Antoni, se ancora qualcuno gliene rimanesse, doveva pertanto cadere.

Tuttavia il *leader* dell'Unione Cittadina ha dichiarato che il suo gruppo non poteva aderire ad una formazione «politica» con esclusione degli undici della «Rinascita», ed ha negato la sua collaborazione alla nuova giunta,che si sarebbe costituita attorno all'Ing. Di Maggio. Inoltre il D'Antoni ha pronunziato una violenta filippica contro la «Democrazia Cristiana», accusandola di «mafia politica» ed ha dichiarato di non esser disposto a subire le prepotenze del partito «clericale e reazionario».

Ora qui evidentemente giuoca soltanto il rancore personale dell'On. D'Antoni contro la Democrazia Cristiana, a cui appartenne e da cui, per ragioni che non vogliamo qui discutere, si allontanò. Lo On. D'Antoni sa benissimo che la giunta di unità cittadina non si può fare, e non per colpa della Democrazia Cristiana, o almeno della sola Democrazia Cristiana, ma soprattutto per la deliberata volontà dei socialcomunisti. L'On. D'Antoni sa anche che i democratici cristiani ed i missino-monarchici non possono da soli costituire un'amministrazione, per precise disposizioni delle direzioni centrali dei loro partiti, e che quindi la collaborazione dell'Unione Cittadina è indispensabile per la formazione di una giunta di maggioranza. E' vano dunque che egli prometta la «fiduciosa attesa» del suo gruppo alla «giunta dei 22», che con l'adesione di Sesta o di qualche altro isolato potrebbe essere dei 23 o dei 24; la verità è che o si fa l'Amministrazione dei 29 o non è possibile farne un'altra. Al gruppo consiliare dell'Unione Cittadina spetta quindi una gravissima responsabilità; dal suo atteggiamento, e solo dal suo atteggiamento, dipendono le sorti di questo Consiglio Comunale, che vive da due mesi una vita convulsa ed ingloriosa e per il quale si profila una fine ancor più ingloriosa ed infelice; sarà sua colpa, e solo sua colpa, se si dovrà registrare un nuovo fallimento delle istituzioni democratiche e se il regime commissariale, contro il quale si sono scagliati con commovente unanimità tutti i gruppi e tutti i partiti, sarà pienamente rivalutato agli occhi del popolo.

Il momento è opportuno per dare concreta prova di civismo attraverso l'azione, che è quella che conta, e non con le parole più o meno altisonanti e più o meno demagogiche. Il consenso e l'approvazione del popolo, del popolo autentico, che non apprezza gli atteggiamenti tribunizi, ma che aspetta un'Amministrazione che gli dia l'acqua, le case, le strade, le fognature e tutto ciò che è indispensabile al vivere civile, valgono infinitamente di più degli applausi di quattro scalmanati che si lasciano galvanizzare dalle parole grosse e dai gesti gladiatorii. I Consiglieri dell'Unione Cittadina riflettano sulla loro responsabilità; e si preparino a rispondere della loro azione di fronte al Paese.

Dopo settanta giorni di vani tentativi

O questa sera verrà eletta la Giunta o sarà sciolto il Consiglio Comunale

TRAPANI, 2

La quinta convocazione del Consiglio Comunale, che avrebbe dovuto finalmente dare a Trapani la tanto attesa amministrazione civica, si è invece risolta in un nuovo nulla di fatto. A settanta giorni dalle elezioni la cittadinanza assiste, con profondo senso di disagio, a questa penosa situazione di incapacità del massimo consesso cittadino ad esprimere quella Giunta destinata ad affiancare l'opera del Sindaco. Settanta giorni di inutili chiacchiere, di diatribe, di fiato sprecato, di prezioso tempo perduto. La città si chiede, di fronte a questo stato di cose, se la condanna sentenziata dal Consiglio, nella sua prima seduta, nei riguardi dell'istituto commissariale, fosse veramente giusta ed imparziale e se per democrazia dovesse intendersi questo avvilente spettacolo di incomprensione, che non fa onore al Consiglio e suona come offesa verso gli elettori che sui quaranta di Palazzo D'Alì riposero, il 25 maggio, la loro fiducia.

Notizie apprese intanto in ambienti responsabili ci autorizzano a riferire che stasera il Consiglio si troverà di fronte ad un preciso dilemma: o creare la giunta, o perire. Il relativo decreto di scioglimento verrebbe infatti firmato lunedì mattina, ove stasera non venisse eletta la civica amministrazione.

Per i commenti rimandiamo il lettore al nostro editoriale: qui appresso riportiamo la consueta cronaca della seduta di sabato scorso.

Alle ore 19,10 il dott. Gatto assume la presidenza della seduta. Sono presenti 35 consiglieri, mancano Buccellato, Incorvaia, Di Stefano, Giacomelli e Calcara.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale si alza a parlare l'Ing. Comm. Di Maggio, il quale dice:

« Amici consiglieri, consentitemi questo appellativo che ha un duplice significato: uno di aderenza alla realtà, poichè sono legato a ciascuno di voi o da rapporti d'amicizia o da rapporti di reciproca stima e l'altro di augurio per il tono col quale dovranno svolgersi le nostre discussioni.

A voi tutti, uno per uno, porgo il mio saluto cordiale ed augurale; al rag. Kurunis il saluto di commiato e l'espressione di riconoscenza per la sua opera commissariale e soprattutto per la sua brillante relazione che costituisce una fonte preziosa di consultazione e di ammaestramento. Agli amici del Blocco rivolgo un appello e lo rivolgo loro con la certezza che sarà accolto con lealtà e comprensione.

Non vi dirò che sono commosso, nè trepidante; vi dirò soltanto che sono perfettamente consapevole del duro cammino che dovrò percorrere, col proposito di affrontare gli ostacoli e di superarli.

Io assumo l'impegno di dedicare la mia appassionata fatica nel tentativo di inquadrare e risolvere i problemi che assillano da molto tempo la nostra Città e non dispero nel successo se avrò il prestigio che potrà derivarmi soltanto dal vostro consenso e dalla vostra collaborazione.

Le nostre esigenze nel settore dell'attività costruttiva sono molteplici e le risorse finanziarie proporzionate in difetto; ed allora, amici miei, ecco il punto cruciale, non basta abbandonarsi ad illusioni miracolistiche, ma è necessario orientarsi prevalentemente verso quelle realizzazioni che hanno una più vasta ed immediata funzionalità in omaggio a un principio squisitamente umano, sociale e democratico, che il maggior bene, cioè, deve essere elargito al maggior numero o a coloro che soffrono i maggiori disagi.

Se in questo consesso dovessero prevalere contrasti di carattere politico, in tal caso la mia particolare funzione sarebbe turbata e non mi rimarrebbe che allontanarmi silenziosamente dalla vita pubblica per rientrare nel silenzio della mia quotidiana attività.

A voi il compito di sorreggermi nell'ardua fatica nel supremo interesse della cittadinanza trapanese che ci ha conferito il mandato di rappresentarla e di amministrarla ».

Successivamente il Consiglio Comunale stabilisce che il numero degli Assessori effettivi dovrà essere di sei e quello dei supplenti di due. Sul terzo comma all'o. d.g.: «elezione degli assessori effettivi» chiede di parlare l'On.le D'Antoni, il quale dice:

« Signori Consiglieri, nei voti e nelle dichiarazioni che hanno accompagnato gli stessi voti e che hanno preannunziato la prefigurazione della giunta che sarebbe andata a formarsi, noi avvertimmo subito la necessità di compiere un atto di volontà, che rappresentava non soltanto un sentimento di amicizia verso una persona, ma anche un atto di dovere civico per favorire quella formazione, anche se essa non rispondeva alle nostre idee, alle esigenze e ai programmi espressi durante la campagna elettorale e dopo i risultati elettorali. Noi avevamo avvertito la necessità di favorire, fin dov'era possibile, la possibilità di comporre con la nostra responsabilità una formazione di giunta unica, la giunta dei quaranta attorno alla persona dell'Ing. Di Maggio.

Pare che questa possibilità questa sera non ci sia e che quei voti espressi siano il risultato di una sola possibilità, alla quale noi non possiamo, per ragioni politiche, aderire, poichè politica altri hanno fatto e noi non siamo indifferenti ai nostri ideali politici, che difendiamo e preserviamo; perchè non è vero che l'Unione sia apolitica: essa è apolitica, ma ogni gruppo di essa ha il suo ideale politico.

Quindi, di fronte ad una formazione di giunta che ha carattere politico, perchè ha voluto imporre delle esclusioni, che sono di origine politica, noi non possiamo attivamente partecipare a tale giunta; ma ciò non dice che non collaboreremo; noi accettiamo l'invito dell'Ing. Di Maggio, la nostra collaborazione si mantiene in questa posizione, il nostro voto e la nostra decisione sono rivolti soltanto all' interesse della cosa pubblica. Quelle iniziative che siano disincagliate dallo interesse di parte e di gruppo troveranno la nostra adesione. La nostra quindi è una posizione ben precisa e se si farà della buona amministrazione noi approveremo tutti gli atti di questa amministrazione.

Questo è un linguaggio chiaro ed onesto, conforme alle nostre precedenti dichiarazioni; quindi il sindaco può contare sulla nostra collaborazione sul piano amministrativo.

Egli è espressione della lista Democratica Cristiana, ma tiene molto ad essere un indipendente: che lo sia come sindaco e serva Trapani col suo cuore di trapanese e noi saremo tutti attorno a lui. Ma se le dichiarazioni, per mala ventura, di indipendenza verso la politica dei gruppi, dei sottogruppi — e qualche volta delle persone — dovesse prevalere negli atti concreti della sua amministrazione, egli non ci sentirà nè concordi nè vicini, ma avversari leali e decisi, perchè noi vogliamo una buona amministrazione per il bene della città».

MARCHELLO: Prendo la parola per fare una dichiarazione di voto a nome del mio gruppo, a seguito delle precedenti precisazioni, che speravo fossero diverse.

Nella seduta precedente l'On.le Costa ebbe a fare delle dichiarazioni esplicite, con le quali annunciava che i Consiglieri del suo gruppo avrebbero votato a favore dell'Ing. Di Maggio: ciò lasciava intendere che l'Unione Cittadina avrebbe partecipato attivamente alla formazione della Giunta.

Queste dichiarazioni erano chiare e sincere, ma l'On. D'Antoni sentì il dovere di precisare che il gruppo Unione Cittadina avrebbe votato per l'ing. Di Maggio per stima personale. Le dichiarazioni dell'on. Costa erano esplicite, quelle dell'On. D'Antoni un po' riservate, ma costituivano comunque un fatto importante. Ed era tanto importante che noi del MSI, che non avevamo mai votato per l'Ing. Di Maggio e che eravamo venuti nell'aula consiliare con intendimenti diversi, a seguito di quelle dichiarazioni decidemmo di votare per l'Ing. Di Maggio.

(*segue nella seconda pag.*)

Commiato del Questore

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Direttore di « Trapani Sera »

Nel lasciare la direzione della Questura di Trapani La prego di gradire i miei più vivi ringraziamenti per le lusinghiere parole rivoltemi dal Suo Giornale la scorsa settimana. La prego nello stesso tempo di volere esternare a mezzo del Suo Giornale la mia più viva riconoscenza e gratitudine alle Autorità tutte per la preziosa collaborazione che ho da loro avuta durante i cinque anni della mia permanenza a Trapani. Alle popolazioni della Provincia, amanti del lavoro, buone e sobrie il mio cordiale saluto.

Nel ringraziarLa ancora, Le esprimo i sensi della mia più viva cordialità.

Giovanni Garbo

La penosa situazione dell'industria ittica e i gravi torti della Camera di Commercio

TRAPANI, 2

Continuando le nostre interviste sulle «attività economiche della nostra Provincia e funzionalità della Camera di Commercio», abbiamo pensato di rivolgerci, per la categoria della pesca, proprio al nostro amico Aldo Bassi che giorni addietro ebbe a proporci di iniziare una tale rassegna.

Gli cediamo quindi la parola, sicuri di ascoltare un serio e appassionato conoscitore della materia.

« Ringrazio innanzi tutto «Trapani Sera» di avere prontamente aderito al mio invito iniziando questa serie di interviste, per quanto convenga come ingrata cosa sia il dover esprimere francamente il proprio pensiero in un ambiente ristretto come il nostro e col rischio di essere fraintesi.

In quanto ai problemi della pesca siciliana in genere, e della nostra provincia in particolare (sia detto fra parentesi che la pesca della nostra provincia costituisce da sola un complesso superiore a quello di tutte le altre provincie siciliane messe insieme), ripetere quello che da anni vanamente e vacuamente si dice, e cioè che si dibatte in una grave crisi, sarebbe troppo poco e riuscirebbe troppo vago. Perchè questa trita parola «crisi» è, come tutte le parole che, per avere troppi significati, non ne hanno nessuno propriamente specifico — come la febbre, che indicando un generico stato patologico, altro non fa che dare un segnale d'allarme, ma solo attraverso la diagnosi minuziosa ed esatta che essa impone, può assumere un particolare significato.

E per mantenerci nel paragone, possiamo affermare che sulla crisi della pesca l'allarme è stato dato: quello che manca è la diagnosi esatta e minuziosa, per cui questo povero ammalato, o non è curato affatto, o lo è con medicine non appropriate.

Ma voler risalire, d'altronde, alle origini, per individuare le cause determinanti questo stato di indiscutibile disagio della nostra pesca, voler esaminarne quindi gli effetti e cercare poi di preconizzare le conseguenze prossime e remote, ove opportuni provvedimenti o comunque imprevedibili fattori non modifichino in tutto o in parte il decorso logico delle cose, è materia troppo vasta per essere affrontata e adeguatamente trattata nel volgere di una breve intervista.

Cercherò tuttavia di delinearne in rapidissima sintesi la sostanza perchè, per quanto il tema propostomi sia limitato ai rapporti fra pesca e Camera di Commercio, non può apprezzarsi un giudizio su questi rapporti senza avere una sia pur schematica visione dei problemi che travagliano la pesca.

La pesca, nella nostra provincia, e tralasciando di parlare della piccola pesca locale removelica, si estrinseca in tre diverse forme :

la pesca stagionale del pesce turchino, destinato nella massima parte alla conservazione sott'olio e in salamoia;

la pesca meccanica propriamente detta, o di fondo; il cui prodotto viene consumato allo stato fresco;

e la pesca delle spugne.

Ciascuna di queste forme ha i suoi peculiari problemi, mentre altre condizioni di carattere generale le interessano tutte.

Il più importante centro della nostra provincia, e quindi della intera Sicilia, per la prima e l'ultima di queste forme di pesca, è Trapani; mentre Mazara è il più importante centro d'Italia per la seconda di queste forme di pesca.

I problemi della pesca stagionale del pesce turchino, che ci riguarda più da vicino, rivestono indubbiamente una predominante importanza in questo momento, sia dal punto di vista economico, per essere questa pesca strettamente connessa ed interdipendente con l'industria ittico conserviera, sia dal punto di vista sociale, per il gran numero di maestranze che assorbe nelle due fasi della produzione e della susseguente conservazione.

Ma anche le altre due forme di pesca hanno rilevante importanza: per l'occupazione di mano d'opera non sempre qualificata a prestare opera diversa; per il fortissimo contributo apportato al fabbisogno alimentare di importantissimi centri demografici italiani; e perchè infine costituiscono in molti casi, specie per quanto riguarda la pesca delle spugne, un ciclo invernale di attività integrante il ciclo estivo della pesca azzurra, con la conseguente possibilità di contribuire a rafforzare il difficile bilancio delle aziende armatoriali.

Venendo così alla crisi accennata, possiamo dire che essa è principalmente crisi di produzione, che si riporta ormai da svariati anni, fin dal biennio 1948-49 per essere più precisi, così che gli originari effetti di essa, assommandosi alle nuove cause, ne acutizzano le più recenti conseguenze.

Il fatto è che la nostra numerosissima flotta peschereccia, e parallelamente la nostra industria ittica conserviera, nacquero in particolari ed eccezionali circostanze, sotto gli impulsi di quel dopoguerra che vide un'Europa affamata e distrutta e la paralisi dei traffici internazionali.

Le nostre basi di armamento,così come i nostri centri industriali di lavorazione del pescato, non hanno indubbiamente una ubicazione felice sia nei confronti delle aree marine di maggior produzione che delle aree terrestri di maggior consumo. Bisogna francamente riconoscere che il Mediterraneo centrale è meno pescoso così di quello orientale che di quello occidentale e della fascia costiera atlantica: paesi come la Algeria, il Marocco, la Spagna, il Portogallo,la Danimarca e la Norvegia sono in condizioni di produrre di più e di produrre a costi inferiori.

I banchi di pesca del canale di Sicilia e dei litorali siculo-tunisino che lo delimitano parvero ricchissimi negli anni dell'immediato dopoguerra (forse perchè per tutti gli anni della guerra non erano stati battuti da nessuna rete) quando le prime e le poche imbarcazioni di allora iniziarono a batterli.

La flotta così si sviluppò, ma i criteri di costruzione adottati, per quanto moderni e razionali, erano in stretta relazione con la ubicazione di questi banchi rispetto alle nostre coste (i più lontani a 24 ore di navigazione).

Ne conseguì che appena si appalesò la crisi di produzione, qualsiasi ne possa essere stata la causa (o lo sfruttamento irrazionale senza limiti di tempo e di maglia, o l'uso criminoso degli esplosivi, o, come ritengo più probabile, un naturale scarso ripopolamento del patrimonio ittico di questi banchi che non si trovano evidentemente sul corso delle maggiori correnti migratorie del pesce azzurro) il naviglio divenne inadeguato a spingersi oltre un certo limite alla ricerca di nuove zone di pesca più ricche.

Come può ora una industria, non dico rimodernare, ma addirittura ricostruire le sue attrezzature con criteri di più vasto respiro (e quindi progetti dispendiosissimi) proprio nel momento in cui è priva dei necessari mezzi per mancanza di redditi ?

Questa è per sommi capi l'origine della crisi, ma svariati altri e concomitanti fattori l'hanno aggravata. Ne segnalo i principali:

Le importazioni indiscriminate di prodotti ittici esteri, freschi e conservati, senza tener conto alcuno nè delle epoche nè dei reali quantitativi della nostra produzione, nè, infine e soprattutto, dei nostri dati di costo.

I costi altissimi delle materie prime nazionali da noi impegnate perchè, come è ben noto, i prezzi nazionali sono più alti di quelli internazionali per la forte aliquota di imposte dirette e indirette che grava su essi;

la inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione della industria conserviera, nei confronti della massa del pescato e in relazione allo sfasamento esistente fra il periodo di maggior produzione e quello di maggior consumo — inadeguatezza che il normale credito bancario non ha compensato nè per entità di mezzi nè per tasso di sconto. Fattore questo ultimo che ha determinato tutti gli anni violente oscillazioni nel mercato del pesce industriale, fresco e conservato, ai danni sovente sia del pescatore che del conserviere, favorendo la speculazione, e non allettando certamente, appunto per questa palesatasi costante aleatorietà, lo investimento di quei maggiori capitali di cui questa industria abbisognerebbe.

Passando ora ai rapporti fra una tale situazione della pesca e la Camera di Commercio, sarebbe

(*segue nella 4. pagina*)

Castelvetrano si appresta a commemorare G. Pardo

Siamo lieti di annunziare che nel XXV anniversario della morte di Gennaro Pardo, il mediterraneo e solare pittore che meritò l'appellativo di «poeta di Selinunte», la Città di Castelvetrano, che gli diede i natali, si appresta a commemorare degnamente il suo illustre figlio.

Un apposito Comitato Cittadino, presieduto dal Sindaco, è già al lavoro per predisporre una serie di manifestazioni a carattere regionale che oltre ad esaltare il ricordo dell'Artista assumeranno il carattere di una vera e propria rivendicazione della sua Arte e del suo silenzioso operare.

Il nostro Giornale, che nel 24. anniversario della morte di Pardo lanciò l'idea di questa commemorazione, nel ringraziare il Sindaco e la Città di Castelvetrano per la sensibilità dimostrata nell'accogliere la proposta, è lieto di porsi a disposizione del Comitato e di collaborare con esso perchè l'esaltazione di Pardo riesca una cosa in tutto degna del grande spirito che, onorando la sua Città natale, ha onorato l'Arte e la Sicilia tutta.

Di Marzo rieletto presidente del Trapani

L'assemblea dei soci dell'A. S. Drepanum ha proceduto all'elezione del suo Presidente. Per acclamazione è stato rieletto il sig. Giuseppe Di Marzo ed è stato riconfermato il vecchio Consiglio Direttivo. L'assemblea ha inoltre deliberato di cambiare nome al Sodalizio granata che da oggi si chiamerà Trapani e non più Drepanum.

Aperta l'Estate Ericina 1952

L'apertura ufficiale dell'Estate Ericina 1952 è coincisa quest'anno con l'inaugurazione del rinnovato «Ciclope». Il caratteristico e suggestivo locale sorto per la tenace volontà di Laureato Alestra su progetto del giovane e valoroso ingegnere nostro concittadino Dott. Ferdinando De Maria, è apparso questa volta più ampio e confortevole e dotato dei servizi più completi e perfetti, così da potere accontentare anche il turista più esigente.

Per l'occasione l'Ente Provinciale per il Turismo e l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno hanno organizzato una magnifica serata danzante, che ha visto un concorso di pubblico veramente eccezionale. Alla cerimonia inaugurale sono intervenute Autorità e personalità, tra cui abbiamo notato il Delegato Regionale Dott. Comm. Franco Giorgianni, il Questore Comm. Garbo, il Presidente dell'EPT Dott. Attilio Amodeo,il Comandante del Gruppo Carabinieri Maggiore De Fortis e molti altri. Tra lo sfolgorio di mille luci, nella incantevole notte ericina, le armoniose note dell'orchestra, diretta dal Maestro Settimo Bulgarella, hanno invitato alle danze, che si sono svolte animatissime fino a tarda ora.

Assai applaudita è stata la cantante Grazia Gresi, di Radio Napoli, che si è esibita in alcune canzoni di gran successo.

Dopo l'indimenticabile serata inaugurale, che ha visto il "Ciclope" gremito fino all'inverosimile, pare che il pubblico abbia un po' disertato il magnifico e suggestivo locale, che è rimasto in queste ultime sere piuttosto solitario e malinconico, con la sua pista vuota e coi suoi viali semideserti. Il motivo di questo rarefarsi della folla di appassionati, che altra volta ha dimostrato di preferire ed apprezzare il "Ciclope", va indubbiamente ricercato nella eccessiva elevatezza dei prezzi delle consumazioni praticati la prima sera. Possiamo però assicurare che, anche in seguito al tempestivo ed energico intervento dell'Ente Provinciale per il Turismo, l'impresa del Ciclope ha provveduto a sostituire la gestione dei servizi di ristorante e di buffet, e che i prezzi ora praticati, di cui il pubblico può prendere visione presso gli uffici dell'EPT, sono assai più modici ed accessibili anche a turisti di condizioni economiche modeste.

Circuito ciclistico di Trapani

TRAPANI, 2

Lo sport del pedale, quello sport che dopo il calcio è il più popolare, riprende, nel trapanese, dopo un periodo di crisi e di travaglio, il ritmo pulsante e fascinoso della sua attività auspice la risorta Associazione Velo Trapani. In attesa che si corra la 15. eliminatoria del Gran Premio Internazionale Pirelli, la Società ciclistica trapanese ha indetto ed organizzato per domani domenica una gara su circuito per un totale di 45 Kilometri che si svolgerà su un percorso tracciato nel cuore della città.

La gara avrà luogo sul seguente percorso: Viale Duca d'Aosta, Palazzo Mutilati, Viale Regina Elena, Via Amm. Staiti, Via Mazzini - Via Osorio, Via XXX Gennaio e ritorno da compiersi 15 volte.

D'Angelo e Di Blasi invitati dal "Rotary"

TRAPANI, 2

Ha avuto luogo ieri sera, al Ciclope di Erice, la riunione del Rotary Club provinciale di Trapani. Erano invitati l'On. Giuseppe D'Angelo e l'On. Giuseppe Di Blasi, Assessori Regionali al Turismo ed ai Trasporti, che sono stati ricevuti dal Presidente del Rotary On. Rubino e dal Vice Presidente Dott. Amodeo.

La presenza di molte Signore conferiva alla cerimonia una squisita nota di gentilezza.

Erano presenti anche il dottor Vento, direttore di «Trapani Sera» il dott. Carmelo Trasselli ed il dott. Giuseppe Garziano.

Ai graditi ospiti ha rivolto belle parole di benvenuto il Presidente On. Rubino.

Successivamente il Prof. Trasselli, per invito della Presidenza del Rotary, ha tenuto una relazione sul tema: «Unità del Mediterraneo», nella quale ha sottolineato alcuni motivi storici ed alcune premesse secolari che sostanziano l'attuale atteggiamento mediterraneo del Governo Regionale.

Il Mediterraneo, secondo il Trasselli, è una unità politica ed economica oltre che geografica : tale concetto, ben noto agli studiosi ma spesso dimenticato dai politici, può avere un valore anche pratico solo se, quale centro di tale unità, quale centro di vita e di propulsione e quale luogo di contatto e di fusione di popoli e di interessi, venga considerata la Sicilia. Di tale funzione siciliana l'oratore ha portato molteplici prove attraverso la storia.

All'inizio della riunione il Dott. Amodeo aveva offerto agli Assessori D'Angelo e Di Blasi e all'On. Rubino le prime copie della Monografia "Trapani e la sua Provincia", per la quale le illustri personalità hanno avuto entusiastiche parole di ammirazione e di compiacimento.

FRATELLI TUTONE ANICE UNICO VIA GARIBALDI, 41 PALERMO

Uomini e cose controluce

LA PULCE nell'orecchio

Presidente impossibile

Be', carissimi amici, dato che per sabato scorso non avevamo ricevuto dalla Camera del Lavoro alcun ordine di sciopero, ci siamo dovuti recare, volenti o nolenti, a Palazzo D'Alì per assistere alla ennesima seduta del Consiglio Comunale. Presiedeva il Dott. Gatto, il quale pare che abbia disimpegnato egregiamente le sue mansioni, ma a noi come Presidente non piace affatto, perchè non ci ha offerto le caramelle, e perciò gli preferiamo di gran lunga Buccellato. Fatto questo opportuno sfogo, passiamo non a ben distintamente salutarvi, perchè purtroppo è ancora troppo presto ed abbiamo l'obbligo di scrivere almeno altre due colonne di sciocchezze, ma a farvi la cronaca spassionata e veridica della seduta nella quale, come di consueto, non si è concluso un bel nulla; e questa, lasciatecelo dire con tutta sincerità, è una vera porcheria.

Vestire gl'ignudi

Ma, a ben pensarci, perchè mai dovremmo farvi la cronaca della seduta? Nelle parti cosiddette serie del giornale altri penserà ad ammannirvela in tutti i particolari; laonde e per cui, nel caso che proprio non abbiate nulla di meglio da fare e che ci teniate a sollazzarvi col resoconto delle esercitazioni parolaie che, a quanto sembra, costituiscono l'unica funzione dei consigli comunali, divertitevi pure e sorbitevi il malloppo che s'inizia in prima pagina e prosegue, purtroppo, anche in questa. Noi ci limiteremo a scegliere "fior da fiore", come quella donna soletta chiamata Matelda a cui Dante Alighieri, lo sporcaccione!, faceva l'occhiolino chiedendole con l'aria più innocente del mondo se fosse libera nelle ore serali e se volesse accettare una cenetta; motivo per cui Virgilio si allontanò indignato e corse immediatamente a dare le dimissioni da maestro, visti i confortanti e lusinghieri risultati ottenuti dalla sua opera educativa, e Beatrice, sopraggiunta subito dopo, schiaffò il libertino sull'attenti e gli fece un cicchetto che neanche quelli di Ciccio Manzo alla Democrazia Cristiana: un cicchettone da levar la pelle, paragonabile a quello di cui avremo l'onore e il piacere di parlarvi fra poco. Dunque, tra le cose più interessanti della seduta di sabato ricordiamo un energico "Spogliamoci" di Paolo D'Antoni, che stavolta però non è riuscito a cogliere di sorpresa i consiglieri, come aveva già fatto l'analogo invito di Luciano Sesta; quasi tutti infatti hanno capito la antifona, e solo Giorgio Giacalone, che era distratto, ha accennato a sfilarsi la giacca, ma poi ha fatto finta di niente e se l'è rinfilata piano piano. Il dott. Triolo, che si accingeva a protestare contro la proposta invereconda, assicuratosi che non si trattava di denudarsi, ha rinunziato a parlare; e così la seduta ha potuto tranquillamente proseguire i suoi, diciamo così, lavori.

Paternale e reprimende

Be', quel "tranquillamente" ci è scappato dai tasti della portatile, ed ormai non ci va più a fagiolo di cancellarlo; ma vi avvertiamo, carissimi lettori, che bisogna intenderlo in modo molto relativo. A un certo punto infatti le acque si sono intorbidate, D'Antoni s'è incacchiato come un sol uomo, ed ha fatto a quei poveri ragazzi della Democrazia Cristiana una tal reprimenda che anche il pubblico è rimasto impressionato e basito, non sapendo se da un momento all'altro la cosa dovesse finire a "Padre tu piangi" come nella "Norma", dove invece, la sera della prima rappresentazione, Oroveso non piangeva affatto ma sghignazzava per la felicità al pensiero che i guerrieri, i druidi, i bardi, gli eubagi ed altra gente di cui ci sfugge il nome avrebbero bruciato vivo quel tal Pollione che, non contento di avergli soffiato la figlia, si era anche permesso di straziargli le orecchie con delle stecche che lèvati. Dunque, fra l'esterrefatta meraviglia degli astanti, D'Antoni ha pronunziato una vera filippica (ma perchè poi filippica, e non pàolica?) contro quegli incalliti delinquenti della politica che sono Mimmi Laudicina e Pietro Bica, chiamandoli clericali e reazionari ed accusandoli di aver portato l'Italia alla rovina, motivo per cui la lista del "caicco" non poteva fare l'amministrazione insieme a loro; e tutti si aspettavano che la seduta consiliare si dovesse trasformare da un momento all'altro in un Congresso Nazionale del MSI, ma per fortuna non è accaduto nulla, ed il dibattito è filato diritto sui binari della più assoluta correttezza, come scrive Mommo Marchello quando fa la cronaca di una partita con calci negli stinchi ai giocari, invasioni di campo e sventagliate di mitra all'indirizzo dell'arbitro. Con le quali diamo un definitivo addio al salone delle adunanze di Palazzo D'Alì, e passiamo all'ordine del giorno.

Il Sindaco di Luglio

Il nuovo Gonfaloniere, al quale ancora non osiamo dare del "Signor Sindaco" perchè temiamo che ci rivolga quel grazioso epiteto che si conveniva a Brunetto Latini ed al grammatico Prisciano di Cesarea, affermava l'altra sera in un crocchio di amici che non bisogna chiamarlo il "Sindaco Di Maggio", bensì il "Sindaco di Lugtio", perchè la sua sindacatura non andrà oltre quel mese, che ha testè felicemente tirato le cuoia. Vedremo se lo "Zio Gasperino" è buon profeta; vorremmo proprio tanto che no, ma temiamo proprio tanto che sì. Nel caso che la sua predizione si avveri, egli dunque passerà alla storia come il Sindaco di Luglio, allo stesso modo che Umberto II passò alla medesima come il "Re di Maggio". Un momento, Re di Maggio o Sindaco Di Maggio? Calma, ragazzi, non confondiamoci le idee: il Sindaco Di Maggio è una cosa, e il Re di Maggio un'altra; poi c'è anche il Re di Luglio e il Sindaco di Luglio.... Ma no, il Re di Luglio non c'entra, non esiste, non è mai esistito; c'è il Re di Spade, il Re di Bastoni... No, no, neanche, che diavolo andiamo dicendo? Il Re di Spade non ha nulla da vedere col nostro discorso; se mai il Sindaco di Spade.... ma no, no, no, neppure! Che confusione infernale! Dunque, dicevamo? Ah, ecco: pronto 11-04? Mandate subito due robusti infermieri a prelevare un nostro redattore, quello che si fa chiamare il Grillo del Focolare! Sì, lo riconoscerete subito dalla borsa di ghiaccio che gli abbiamo messa sulla testa. No, per il momento non è pericoloso; ma fate presto, per favore! Non si sa mai....

Marranerie

La telefonata al Manicomio, che in istato di semi incoscienza abbiamo registrato nella pulce precedente, ha avuto, nel suo complesso, ottimi risultati. Infatti, prima che giungessero i due infermieri, ci eravamo perfettamente rimessi, ed eravamo riusciti a passare destramente la borsa di ghiaccio sulla testa di Carmelo Trasselli, che infatti poco dopo è stato catturato e trasportato d'urgenza in quel di Raganzili. Speriamo che ce lo lascino per un pezzo. L'infelice, prima di allontanarsi fra i due angeli custodi, ci ha lasciato una lettera in cui ci spiega che "marrano" viene da marra *e vuol dire* villano, *termine dispregiativo che gli abitanti delle città adoperavano contro quelli della campagna, e che ha il suo corrispondente nella parola "colverz" (o "cul-vert"), registrata nientepopodimeno che nella "Chanson de Roland"! Insomma una vera dissertazione linguistica, con uno zinzino di pornografia, sia pure in francese del l'XI secolo. Il buon Carmelo, se non fosse stato internato all'Ospedale Psichiatrico, sarebbe stato capace di imbastirci un articolo di terza pagina, che il Margravio gli avrebbe regolarmente pubblicato col titolo: "Le olouturie fossili nell'agro ericino" o con altro ugualmente rispondente al contenuto dello scritto. Il Margravio, infatti, non legge mai gli articoli che passa in tipografia, e quando deve fare i titoli chiede al correttore di bozze: "Be', che cosa dice questa roba?", oppure dà una sbirciatina alle ultime righe e tira ad indovinare; tanto, egli pensa, certi mattoni chi ha il coraggio di sorbirseli? E così un articolo su una stazione paleolitica scoperta a Roccapizzopapero di sotto vien fuori col titolo: "I palinsesti preziosi dell'archivio di Caropepe".*

Palle in faccia

Dopodichè, avendo il Margravio deciso come un sol uomo di far largo posto nel giornale ai resoconti delle manifestazioni sportive, preghiamo vivamente l'amico Mommo Marchello di ammannirci le cronache di tutte le partite di calcio che in ogni ora del giorno e della notte vengono disputate con grande accanimento nelle piazze e nelle vie cittadine, senza che i nostri bravi Vigili, i quali evidentemente sono degli appassionati del popolarissimo sport, facciano nulla per impedirlo. In rapporto alle attività calcistiche, le strade e le piazze della nostra città possono dividersi in due categorie: campi di giuoco temporanei od occasionali, e campi di giuoco permanenti. Nella prima categoria sono comprese tutte indistintamente le vie e le piazze della città: alla seconda appartengono la piazza S. Agostino, la Via Giardini, la Via Orfani, la Via Villanova e molte altre di cui non ci sfugge il nome ma che per brevità omettiamo. Ci si obietterà giustamente che i Vigili non possono sorvegliare contemporaneamente tutta la città, e che, non essendo dotati di mezzi celeri, non possono spingersi nelle zone più distanti, come ad esempio nella sullodata via Giardini, che si apre nella lontanissima periferia, tra le sperdute Via XXX Gennaio e Palmerio Abbate, fiancheggiando il giardino del Palazzo del Governo, ubicato, come sanno anche i lippi *ed i* tonsores, *in aperta campagna, a parecchi chilometri dalla città e dalla sede del Comando del Corpo.. Con la quale, e nella speranza che Pietruccio nostro, arrabbiatissimo, appioppi dieci contravvenzioni al giorno all'odioso Margravio che va lasciando la sua topolino di qua e di là, gli inviamo mille affettuosi baci, recapitabili anche a mezzo di Ciccio Barbera con la barba a grattugia, e non avendo altro che dire ai nostri amabili lettori, ci ritiriamo in buon ordine e buona notte al secchio.*

IL GRILLO DEL FOCOLARE

O questa sera verrà eletta la Giunta o sarà sciolto il Consiglio comunale

(*Segue dalla* 1. *pagina*)

Noi pensavamo che anche gli amici della lista « Rinascita », in coerenza coi loro principii di volere una coalizione, votassero anche loro per l'Ing. Di Maggio; così si sarebbe arrivati a quella formazione dei quaranta e a Di Maggio non sarebbe rimasto altro da fare che costituire una Giunta con tutti i 40. Purtroppo questo atto non c'è stato; il fatto concreto è quello dei ventinove e noi aderiamo a tale forma di amministrazione. Ora le dichiarazioni dell'On. D'Antoni ci mettono in difficoltà, perchè le stesse questioni di carattere politico interessano anche noi.

E' assurdo ed impossibile, se si pensa di arrivare ad isolarci, di farci fare l'amministrazione; non un gruppo, ma cinque gruppi, il Democratico Cristiano, il Misino, l'Unione Cittadina, il Partito nazionale Monarchico ed il Fronte nazionale Monarchico, hanno votato la fiducia all'Ing. Di Maggio. Questi cinque gruppi hanno il dovere di fare l'Amministrazione.

Noi oggi non accettiamo nessuna dichiarazione che volesse allontanarsi da questo impegno: con sistema proporzionale noi voteremo per due elementi dell'unione cittadina; se i due nominativi quotati dovessero declinare il mandato, il gruppo del MSI si sentirebbe svincolato da qualsiasi impegno, riservandosi tutte le più ampie facoltà ».

SESTA: « Dopo le dichiarazioni dell'On. D'Antoni e del dott. Marchello, sento il dovere di precisare la mia posizione di persona e di appartenente ad un gruppo.

Ho sempre sostenuto che l'Amministrazione comunale ha una funzione esclusivamente amministrativa e non politica; io considero la giunta come un organo amministrativo e non politico. Ho fatto delle dichiarazioni con le quali ho sottolineato la necessità di costituire una giunta che affrontasse e risolvesse gli impellenti problemi cittadini: e quando si parlò della candidatura a Sindaco dell'Ing. Di Maggio io fui lieto di votare per lui perchè egli è un uomo adatto per costituire una amministrazione solida e sicura.

Quindi, per coerenza con le mie dichiarazioni precedenti, io dichiaro oggi che rinnovo la mia fiducia al sindaco Di Maggio e di conseguenza darò il mio voto alla amministrazione che egli presiederà».

CASSISA MAZZEI: «Io ho presieduto parecchie commissioni ed in queste si è parlato spessissimo dei quaranta. L'altra sera avrei sperato che la formazione dei quaranta fosse avvenuta, perchè, dopo le dichiarazioni degli on.li Costa e D'Antoni, anche il gruppo social - comunista avrebbe dovuto votare per Di Maggio. Invece i Consiglieri Social-comunisti hanno votato ancora una volta per Buccellato e quindi non sono addivenuti a quello che loro in precedenza hanno ammesso. Quindi la responsabilità, io credo, ricade sui social-comunisti».

DE ROSA: « Signor Presidente, Signori Consiglieri, le parole del consigliere On. Costa insistevano sul fatto che le proposte sono state infruttuose; ma in questo non c'è nulla di straordinario; qui siamo in una giunta formata col sistema proporzionale e necessariamente ci vuole un periodo di assestamento, perchè suonerebbe nostra autosconfessione se negassimo il lato positivo di questo sforzo che è stato onesto e laborioso, dove hanno fatto altalena il momento politico ed il momento amministrativo.

Sulla scorta di queste argomentazioni noialtri siamo giunti a delle conclusioni che hanno dato il quadro esatto di quella che avrebbe potuto essere la vera soluzione; e sembrò precisamente che si fosse trovato l'orientamento della soluzione dei 29 perchè quella meglio rispondente, convogliante verso l'Ing. Di Maggio la stima di tutti i consiglieri.

Allora è ben vero, Marchello, che in quel momento avevamo pensato che effettivamente potesse nascere la amministrazione dei 29, perchè è assurdo pensare di dare il voto al sindaco e poi astenerci di dare il voto che riguarda la formazione della amministrazione, creando un doppio disagio. Un disagio nei nostri confronti e un disagio ancora maggiore nei confronti del sindaco eletto, il quale indiscutibilmente si viene a trovare in una situazione di difficoltà, che non ci dovrebbe essere. Quando Di Maggio disse che bisognava fare per i più e per i molti, ha esposto quello che è il suo programma; e penso che questo concetto dei molti dovrebbe rispondere alle esigenze di tutti.

A nome della Democrazia Cristiana, mi devo associare alle giuste riserve che ha fatto il dottor Marchello, perchè noi non avevamo assolutamente in animo di stringere un connubio con gruppi, sottogruppi e persone, ma invece eravamo certi che la presenza della lista Unione Cittadina, per le figure elette che essa ha presentato nel Consiglio comunale, ed anche per la somma di espressioni di partiti democratici e di valorosi indipendenti, poteva sanare una situazione politica, che tra democrazia cristiana e movimento sociale italiano è fluida, ma di cui non possiamo ipotecare lo avvenire e ci dobbiamo mantenere allo stato dei fatti.

Il gruppo D. C. tiene alla precisazione che il diretto contatto tra D. C. e MSI non ci può essere, ma che, se la giunta non può venire fuori, essa non viene fuori per l'atteggiamento sospeso dell'Unione cittadina».

D'ANTONI: « Troppi artifici e troppe attività di partiti: è tempo di parlare breve e chiaro, perchè non è lecito giocare sulla serietà morale e politica dei gruppi e delle persone, facendo il gioco del nascondersi e dell'apparire; a rimpiattino si giocava a sei anni, non si gioca a 50 e più anni; non si gioca sopratutto quando vi sono di mezzo sovrani interessi che ci impongono doveri morali e politici, che non sono stati avvertiti da codesto gruppo D. C.

Non è lecito dire che non si può fare politica, quando voi fino ad ieri avete escluso il MSI ed i social-comunisti, voi, con le vostre dichiarazioni scritte, che sono documenti e che possono essere presentate al popolo trapanese.

Attorno a Di Maggio vi sono possibilità e speranze; la speranza non è la vostra, che è di sopruso e mafia politica: è mafia politica, che vuole sopraffare la coscienza del popolo trapanese: è una pretesa assurda, che può essere collocata in un altro clima politico, non in questo, che è di repubblica democratica.

Questa è la realtà: se volete sentirla, sentitela; la vostra posizione politica non è più democratica.

E' tempo di finirla; se volete servire Trapani non c'è che una sola soluzione: spogliarci tutti da ogni intento politico, non fare ipoteche a proprio vantaggio, chè il conservatore delle ipoteche qui non c'è. Se volete ancora compiere un atto di dovere morale e di lealtà civica, accettate attorno a questo nome la formazione della giunta democratica, la giunta dei quaranta; e questa soluzione non la impongo io, la impone la proporzionale, diversamente non c'è che una soluzione: formazione particolare di gruppi politici.

Se il MSI ritiene, nel suo avvenire politico, di non potersi confondere con voi, la preoccupazione è vostra, non del MSI, che ha dato prove leali.

Per i vari giornalisti D'Antoni passa come l'avvocato difensore e un poco del blocco del popolo e un poco del MSI; D'Antoni difende l'unità del Paese, per il bene del Paese, la difende sul piano amministrativo, al di fuori di ogni preoccupazione politica».

Il Presidente Gatto invita i consiglieri a limitare gli interventi e ad evitare le polemiche.

MINEO: « Chi semina vento raccoglie tempesta e voi consiglieri D. C. avete seminato vento e discussioni. Dopo un mese di tortuose argomentazioni, prima foste in un senso e poi in un altro. Non si vada a cercare di chi sia la responsabilità: essa è vostra; questa sera voi vi mettete le mani nei capelli, ma se non si farà l'amministrazione la responsabilità non è nostra, ma vostra.

Noi portiamo ora una proposta sana: fare una amministrazione composta dalla lista Rinascita, dalla Concentrazione Cittadina, e dalla Democrazia Cristiana, anche coi vostri uomini indipendenti».

Ottenuta la parola il Cons. De Rosa così si esprime:

DE ROSA: « Il Cons. Mineo ha ragione: siamo tutti pensosi a fare l'amministrazione. Si dice che la miglior soluzione sia quella dei quaranta, ma questa rimase allo stato semplicemente potenziale. Noi non partecipammo alle trattative dei quaranta. Poi siete rimasti in 31, perchè non facevate la amministrazione? Noi ne saremmo stati anche troppo felici, perchè ci avreste tolto la preoccupazione, perchè se noi siamo tanto preoccupati a fare questa benedetta amministrazione c'è un duplice motivo, un motivo affettuoso verso gli elettori, perchè si è diffuso lo slogan che la democrazia cristiana voleva il Commissario Prefettizio, e poi c'era anche il motivo d'indole materiale: il denaro che avevamo speso nella campagna elettorale...»

D'ANTONI interrompe: «Paga il partito, io non ho speso nulla per la campagna elettorale quando ero demo-cristiano».

Continua DE ROSA: «La soluzione dei quaranta non è stato possibile ottenerla, così anche la soluzione dei 29 ».

MARINI: « Il Consigliere Mineo ha proposto una soluzione: pensavo che questa soluzione fosse quella dei quaranta, invece egli ha parlato per la esclusione del MSI. Quindi, On. D'Antoni, la soluzione dei quaranta non è stata mai sentita nè dalla democrazia cristiana nè dalla lista rinascita; questa è la verità. Quando Lei ha parlato dei quaranta non aveva d'accordo nè l'uno nè l'altro partito.

Questa è la verità. E' inutile che Lei dica che la D. C. e gli altri gruppi hanno escluso la lista Rinascita; io invece dico di no, la lista Rinascita si è autoesclusa e quindi noi dobbiamo sentire il dovere di fare l'amministrazione ».

DI MAGGIO: « Devo compiere una precisazione: avevo ben motivo di ritenere che gli amici dell'Unione Cittadina, dopo il voto unanime a mio favore, avrebbero partecipato nella composizione della giunta e ciò potevo auspicarlo in virtù dei rapporti di amicizia che mi legano in particolar modo con l'On. D'Antoni.

Se questo atto di attiva collaborazione non dovesse esserci io avrei preferito che gli amici della Unione Cittadina si fossero astenuti dalla votazione a mio favore, atteggiamento questo che avrebbe suggerito un diverso orientamento da parte mia. Comunque la situazione è quella che è ed io rendo omaggio al Consiglio comunale, che si è dimostrato contrario ad una gestione commissariale e rimango al mio posto in attesa soltanto che vi possano essere nuovi sviluppi e nuovi orientamenti per la formazione di una amministrazione che possa rappresentare gruppi e partiti che mi hanno dato i loro suffragi. Quindi rimango provvisoriamente fermo al mio posto e desidero sottolineare che questo è un omaggio al Consiglio comunale ».

Il Presidente dott. Gatto fa presente che tutti i gruppi hanno fatto ripetute dichiarazioni e quindi chiede di chiudere le discussioni e potere passare alle votazioni.

SESTA: « Vedo che l'orientamento dei gruppi, di tutti i gruppi è sull'unione cittadina, quasi che la volessero rendere responsabile della situazione di fronte a questo stato di cose.

Io penso, invece, che l'Unione Cittadina si trovi nel punto di mezzo tra due tendenze di carattere politico; l'Unione Cittadina vuole rappresentare un gruppo di equilibrio, che può portare una nota di armonia democratica fra due ali estreme. Ed allora, quand'anche con questa proposta si dia il massimo peso amministrativo al gruppo dell'Unione Cittadina, propongo di formare una giunta con quattro consiglieri dell'Unione, oltre ad uno D.C. e a uno della lista Rinascita: attorno a questa formazione si potrà trovare quella armonia e quello equilibrio che si auspicano».

Dopo una breve sospensione chiede di parlare il Cons. Calamia, il quale dice:

« Data l'ora tarda e dato che sono state fatte molte dichiarazioni dai vari gruppi, in media due dichiarazioni per ogni gruppo, propongo di sospendere oggi definitivamente la seduta e rinviarla ad altro giorno ».

La proposta viene accolta, e la seduta viene rinviata a sabato 2 agosto.

★ CRONACA DI TRAPANI ★

Lettera al M° De Santis

L'amico Nino Passalacqua ci invia da Napoli la seguente lettera aperta diretta al Maestro De Santis:

Egregio Maestro,

al rientro a Napoli, ove per ragioni di lavoro vivo da anni, mi ha seguito «Trapani Sera», che reca le Sue dimissioni dal «Luglio Trapanese».

Il primo pensiero sarà corso alla firma: non Le dirà molto, per vari motivi. Quando io ero in Trapani e facevo del giornalismo di altra natura, Ella ne stava lontano. Sono certo, però, che sia in Lei che in me, il nome della nostra città è stato, sempre, nei nostri cuori.

Il non conoscermi, forse, varrà a farLe accogliere, senza pregiudizio, il mio pensiero.

Torno a Trapani a distanza di tre o quattro anni, per ragioni affettive.

Nei giorni scorsi ho avuto la ventura di assistere ad una rappresentazione organizzata dal *Luglio Trapanese*. Nel complesso artistico della manifestazione un solo nome — se non erro — era trapanese: il Suo, e ciò mi rendeva orgoglioso.

Ora leggo che Lei, Maestro, vuol far tacere nei trapanesi questo sentimento, reso più forte in noi che viviamo lontani.

Avrà, effettivamente, le Sue ragioni personali che io sconosco; aggiungo che il mio orecchio, abituato al S. Carlo, prima, ed all'Arena Flegrea, poi, non si è trovato, perfettamente, ad agio, e Lei che si nutre di musica, come gli altri di aria, converrà che non può reggere il confronto, per svariati, indiscutibili motivi, uno spettacolo d'arte in Villa Margherita con uno di cui ho fatto sopra cenno.

Ma è sempre del Maestro direttore e concertatore la responsabilità o non è un po' di tutti?

E' perchè La so apprezzato artista, appassionato delle cose elevate che Le indirizzo la presente.

Perchè vuole interrompere la continuità di una istituzione che, se pur non molto vecchia, ha già un passato di onore che reca la Sua sigla e che abbisogna, ancora, della Sua attività per raggiungere quel miglioramento che Lei potrà darle?

Resti al Suo posto, Maestro De Santis; ne avrà la gratitudine di quei cittadini che in Trapani e fuori sentono, sanno, che ogni passo verso la via dell'Arte è arduo, faticoso, a volte impossibile, se per Arte s'intende Perfezione.

Io, personalmente, La ringrazierò, nei prossimi mesi, quando formato il cartellone per l'anno 1953, leggerò sul nostro settimanale che la direzione orchestrale è ancora del Maestro Giovanni De Santis.

Allora Le dirò: da trenta anni circa, Lei, amante scapigliato della lirica, io sognatore dello sport che sia elevazione e non professione, ci siamo ritrovati perfettamente d'accordo, nel nome della nostra vecchia, amata Trapani.

Suo NINO PASSALACQUA.

Una precisazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Direttore di «Trapani Sera»

In relazione alla lettera del maestro De Santis, pubblicata sul n. 31 del giornale da Lei diretto, è opportuno precisare che nulla è accaduto, in seno al Comitato, che abbia potuto indurre il maestro a prendere la nota determinazione.

Di tale divisamento egli non ebbe preventivamente a rendere edotti i componenti i quali tuttora ne sconoscono i motivi.

Il Comitato, mentre La prega di pubblicare la precisazione sentitamente La ringrazia.

Per il Comitato
GIACOMO PAPPALARDO.

La Via Vincenzo Bellini

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Direttore di « Trapani Sera »

La Via Stazione ha in questi giorni cambiato nome: essa è stata intitolata a Vincenzo Bellini.

Nulla da eccepire alla decisione della Commissione per la toponomastica cittadina che ha voluto così onorare l'immortale Cigno catanese. Solo mi permetto suggerire di aggiungere alla nuova denominazione le parole « già Via Stazione » come usa farsi in simili casi in tutte le altre città. Ciò mi sembra tanto utile ed opportuno.

Dott. GIUSEPPE LUCCHESE

Servizio autobus per il Lido S. Giuliano

Intorno al servizio di autobus attualmente in funzione per il lido di S. Giuliano ci giungono, insieme a qualche isolata voce di protesta per l'eccessivo affollamento di certe corse (che peraltro è un fenomeno inevitabile, che si verifica in tutte le linee di trasporti di questo mondo nelle cosiddette «ore di punta»), anche molte attestazioni di sincero compiacimento. In realtà sembra anche a noi che il servizio di cui trattasi sia oggi tale, per frequenza e velocità di corse, da soddisfare le esigenze dei moltissimi frequentatori del Lido ed anche degli abitanti dei rioni periferici della città, per i quali esso tiene il posto della auspicata «circolare», la cui idea dovrà a tempo opportuno essere ripresa ed attuata. Riteniamo dunque che sia doveroso dare atto al Direttore Generale della SAST, Dott. Sergio Panzini, dello spirito di cordiale comprensione dimostrato verso i desideri e le necessità della cittadinanza trapanese, e tributare un particolare elogio al personale tutto, da quello direttivo a quello di controllo, dai manovratori ai bigliettai, che si prodiga con encomiabile diligenza per rendere il servizio sempre più efficiente e gradito al pubblico.

—oxo—

La Via Conte Pepoli

La Via Conte Pepoli, che porta da Piazza Stovigliai al Santuario dell'Annunziata, è ancora in pessime condizioni di transitabilità, sia per il deplorevole stato in cui si è ridotto il suo manto stradale, sia per lo sconvolgimento che vi ha prodotto l'asportazione delle rotaie della vecchia tranvia. Filobus ed autobus, percorrendo la sconquassata arteria, sono costretti a continui paurosi sobbalzi ed a pericolose manovre, con grave danno delle vetture e dei motori e con notevole disagio dei passeggeri. Sappiamo che la Via Pepoli è compresa nel programma dei prossimi lavori stradali; bisognerebbe darle però la precedenza assoluta dato che su di essa si svolgono un pubblico servizio urbano e parecchi servizi intercomunali, per non parlare del traffico degli automezzi privati, che vi è sempre intensissimo.

PIETRO VENTO
DIRETTORE RESPONSABILE
Trapani - Arti Grafiche G. Corrao
Registrato al Tribunale di Trapani in data 6 giugno 1950 - N. 11

NOTIZIARIO C. I. S. L.

Per l'aumento degli assegni familiari hanno scioperato salariati e braccianti agricoli

Dopo un approfondito esame della situazione aggravatasi ulteriormente a seguito del reciso rifiuto da parte della Confagricoltura di discutere le proposte formulate dalla CISL circa la necessità dell'immediato adeguamento degli Assegni Familiari in Agricoltura, il Consiglio Generale della CISL deliberava di attuare una energica azione sindacale di protesta, proclamando lo sciopero, in campo nazionale, di 24 ore a partire dalle ore 0 alle ore 24 di martedì 29 luglio.

I lavoratori agricoli hanno aderito alla manifestazione di protesta per difendere ancora una volta i loro sacrosanti diritti.

Lo sciopero ha visto, anche nella nostra Provincia, la compatta partecipazione di migliaia di lavoratori agricoli scesi in lotta in segno di protesta contro l'intransigenza ed il cieco egoismo della Confederazione dell'Agricoltura.

A Mazara del Vallo oltre un migliaio di braccianti sono convenuti al teatro Vaccara per ascoltare la parola dei rappresentanti sindacali, i quali hanno sottolineato l'importanza dell'azione svolta di fronte alla inconsistenza dei motivi addotti dalla parte padronale al fine di non aderire alle legittime richieste dei braccianti.

In tutti i comuni della Provincia Commissioni di Lavoratori si sono recate presso le Autorità locali per pregarle di richiamare ad un maggiore senso di responsabilità le associazioni dei datori di lavoro e perchè si rendessero interpreti presso gli organi governativi centrali della situazione salariale dei contadini.

Particolarmente ad Alcamo lo sciopero ha registrato astensioni dal lavoro con percentuali altissime. Oltre mille lavoratori della terra hanno preso parte alla manifestazione di protesta.

Per il divieto posto dalle Autorità non avendo potuto sfilare per le vie cittadine, si sono radunati negli ampi locali dell'Ufficio Comunale della CISL dove sono rimasti fino a tarda sera.

A Castellammare del Golfo 300 contadini incolonnati si sono portati sotto la sede del Commissariato di P. S., mentre una Commissione di lavoratori veniva ricevuta dal funzionario, il quale assicurava l'intervento delle Autorità competenti per la risoluzione della vertenza.

La grandiosa manifestazione del 29 luglio sta a dimostrare la maturità sindacale dei braccianti della nostra provincia, ma sta soprattutto a dimostrare che essi sono pronti a difendere a qualsiasi costo i loro sacrosanti diritti.

Per i lavoratori del commercio

La sera del 25 Luglio, davanti al Ministro Rubinacci, si è finalmente completato e definito l'accordo nazionale per gli aumenti degli Assegni Familiari a tutti i lavoratori del commercio.

La tanta auspicata parità di trattamento con i lavoratori della industria è stata completamente raggiunta, in quanto anche questo accordo ha decorrenza dal periodo di paga in corso dalla data del 16 giugno 1952.

La misura degli assegni familiari viene portata ai seguenti importi giornalieri:

a) per ciascun figlio L. 153
a) per il coniuge » 100
c) per ciascun ascendente » 55

—oxo—

Accordo salariale per i lavoratori delle saline

Domenica scorsa, tra i rappresentanti dell'Associazione Industriali e i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali della CISL e della CGIL è stato raggiunto l'accordo per l'adeguamento salariale ai lavoratori addetti alle saline.

AVVISI PROFESSIONALI

LEGALI

STUDIO LEGALE
On. avv. ELIOS COSTA
Dott. EROS COSTA
Trapani - Via Cuba 21 - Tel. 1290
AFFARI CIVILI E PENALI

Avv. Lorenzo Messina
Patrocinante in Cassazione
Affari civili penali amministrativi
Trapani, Via G. B. Fardella, 31
Roma, Piazza Mazzini, 27

SANITARI

Dott. Comm. Salvatore Oddo
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle
Cure moderne ed Elettriche
Gabinetto di Analisi
Esame sangue - urine
Microscopici
Piazza Teatro, 36 - TRAPANI
TELEF. 19-63

Dott. Nicola Agliastro
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie
BOCCA e DENTI
Consultazioni giorni feriali:
9-13 — 16-18.
Via Garibaldi, 3 — telefono 1162

Dott. Domenico Laudicina
Medico - chirurgo - dentista - malattie della bocca - via Libertà, 67

Prof. Dott.
Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia speciale chirurgica, Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in via Stazione, 1.
Telefono 1603 TRAPANI

Dott. Pietro Bica
Medico - Chirurgo
SPECIALISTA UROLOGO
Trapani - Via Conte Pepoli, 195
Telefono 16-47
Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

Dott. Vito Catalanotti
Specialista Malattie veneree e della pelle.
Direttore Dispensario Antivenereo Comunale.
Via Gen. Giglio, 4 - Tel. 1072
Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17 - 18 o per appuntamento.

Dott. Andrea Mirabile
MEDICO CHIRURGO
Specialista ostetrico ginecologo
Moderne cure antisterilità
Biopsie diagnostiche
Interventi ostetrici d'urgenza
Gabinetto Via G. Marconi, 69
BORGO ANN. - TRAPANI
Orario visite 15-18

Dott. Giuseppe Mistretta
Specialista orecchio - naso - gola della clinica dell'Università di Torino, riceve per consultazioni ed interventi dalle 9,30 alle 12,30
Studio: Via Libertà 29 — Abitaz. Via G. B. Fardella, 59
Telefono 14-30.

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino.
Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche
Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue.
Consultazioni dalle ore 9 alle 12 (o per appuntamento)
Via Garibaldi, 74 - Trapani.

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA
Specialista malattie dello stomaco - Fegato - Intestino - Sangue - Ricambio
Cardiologia - Elettrocardiologia
Abitaz. Via Passo Enea, 41
Telefono 1192
Studio Via Garibaldi, 66 Tel. 1304
Consultazioni ore 9-13
TRAPANI

OSTETRICA
Gioia Franca Tedesco
Piazza Generale Scio, 7 - Trapani.
TRAPANI
Specializzata in cure ginecologiche e sterilità.
Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13 o per appuntamento.

Dott. Gaspare Ingoglia Scalabrino
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Medicina interna - Cardiologia - Elettrocardiologia - Raggi X.
Specialista in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie
Studio: Via 7 Dolori, 13
Abitazione: Via Spalti, 6
Telefono 15-73.
Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

Dott. Leonida Lombardo
Medico - Chirurgo - Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità - Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 1502.

Cav. Uff. Dott.
Alessandro Brunetti
Medico Chirurgo
Medicina Interna, Ostetricia, Ginecologia e Ultrasuoni
Ore 9 — 12,30
Via Fardella 104

Dott. G. Cardella
Specialista malattie OCCHI
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani via Argentieri, 5
ore 9-13 — 16-18
Correzione chirurgica dello strabismo - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista

Dott. Leonardo La Ricca
Specialista Malattie Genito-Urinarie dell'Università di Pisa.
a TRAPANI per il solo mese di Agosto
Riceve: Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10 alle 12
presso la Villa dei Gerani
Telef. 1402.

IN LIBRERIA

Due libri di poesia

Pietro Santino è un alto funzionario delle Ferrovie dello Stato; ma pur tra le cure del suo ufficio trova modo di ascoltare la voce delle Muse e di effondere il suo sentimento in versi di squisita fattura, che rivelano una vera anima di poeta. Abbiamo sott'occhio due suoi volumetti: « Glicini », pubblicato dall'Editore Gastaldi di Milano nella elegante collezione «Poeti d'oggi», e «Nzolia e muscateddu», raccolta di versi in vernacolo siciliano, stampata per le Edizioni Akragas di Agrigento. In «Glicini» l'autore ha unito, come in un olezzante fascio di fiori, liriche giovanili ed altre di composizione più recente; vibrano in esse, con fresca immediatezza, i più delicati affetti familiari, l'amore per la Patria, il sentimento religioso che si effonde in fervore di preghiera; non mancano visioni di paese, ritratte con tocco sicuro, od efficaci espressioni di stati d'animo, od ancora gustose satire che ricordano talvolta il garbato umorismo del Giusti. Ma il meglio della produzione del Santino è senza dubbio nella raccolta di versi siciliani «Nzolia e Muscateddu», in cui lo autore,siciliano autentico (è nato a Roccapalumba), ha potuto meglio esprimere le più intime vibrazioni del suo sentimento e darci la piena misura delle sue notevoli capacità artistiche, in liriche di squisita armonia che ricordano spesso le più belle poesie del Martoglio od addirittura del Meli. Ascoltate (citiamo a caso, ad apertura di pagina):

"Mamma, chi dormi tu, Mammuzza mia?
Rispunni! Chi fai tu? Chi nun mi senti?
Stu gridu dispiratu chiama a Tia..."

Oppure:

"Misi di maggiu, splennitu,
riccu di sciuri e canti,
li terri chi virdianu
tappiti su smaglianti..."

Qui c'è di tutto: dolore e gioia, tristezza e sorrisi, storia e leggenda, paesaggio e folklore; c'è insomma tutta l'anima siciliana, mistica e forte, armoniosa e canora:

"O fonti nicaredda spersa 'n menzu
a la campagna, 'n menzu a la ristuccia..."

Non sentite fremere in questi versi la voce immortale di Teocrito?

«Eutifrone» di Platone

Nella «Collezione di versioni dai Classici greci», edita in nitida veste tipografica dal Barresi di Reggio Calabria, Vito Costa ha pubblicato in questi giorni l'«Eutifrone» di Platone, uno dei più notevoli fra i dialoghi cosiddetti socratici del grande filosofo greco, in cui si tratta il suggestivo problema della «santità». Il nutrito volumetto contiene, come di consueto, una breve e chiara introduzione, l'argomento del dialogo diviso per capitoli e la costruzione diretta del testo greco con la traduzione interlineare e con preziose note interpretative e linguistiche, fra cui particolarmente utili quelle relative alle forme verbali. Si tratta, come già demmo occasione di dire a proposito di altre precedenti fatiche del Costa, non di uno dei soliti «traduttori» escogitati per incoraggiare e favorire la pigrizia mentale degli alunni, ma di una guida ed amorevole guida ad intendere il testo platonico ed a gustarne le più riposte bellezze. Sicchè questo libriccino, dal modo formato tascabile, è utilissimo non solo agli studenti dei licei e delle Università, ma a chiunque si occupi di filosofia ed in generale alle persone colte,che attraverso la limpida esposizione del Costa e la traduzione del testo, che è di per se stessa un'opera d'arte, potranno agevolmente venire a contatto col pensiero socratico e platonico e gustare, anche senza conoscere la lingua dell'Ellade, uno dei più suggestivi prodotti dell'ingegno greco.

N. L.

Biblioteca «Lo Frutto»

Bisogna riconoscere che c'è nella città di Alcamo, un fervore di studi e una passione pubblicistica, come non si era verificato mai nel passato. Ai libri dovuti ad autori nostri, voglio dire della nostra città di Alcamo, e di cui ho fatto cenno in un precedente numero di questo giornale, sono ora da aggiungerne altri tre, pubblicati sempre nella *Biblioteca de Lo Frutto* diretta dai Proff. Giuseppe Cottone e Pietro Calandra (Edizioni Accademia di Studi «Ciullo» — Alcamo).

«*Il termine*» — VI della Biblioteca — del dott. Pietro Calandra Ingliesi, contiene, nella sua schematica ma puntuale trattazione,le disposizioni che riguardano il «dies a quo dies ad quem» quale momento accidentale del negozio giuridico. L'argomento è stato trattato, nella prima parte, secondo il Diritto romano, e, nella seconda, secondo il Diritto amministrativo e civile in modo da riuscire di utilità e di ausilio a tutti gli studiosi e a coloro che per dovere di ufficio o necessità di professione, devono aplicare o far osservare le norme del termine.

Il VII. volumetto della *Biblioteca* è di Salvatore Messina e narra una «*Sintesi storica della città di Alcamo*». Salvatore Messina — anima religiosa, di una religiosità che, al di là del confessionalismo cristiano, di cui si è pure arricchita, si è allargata ad investire tutta una concezione di vita e d'arte — è abbastanza noto perchè sia necessario parlare della sua serietà di studioso e della sua delicata sensibilità di poeta. E dall'una e dall'altra soltanto potevano sgorgare, per esempio, quella sua bellissima laude ad «*Alcamo*», che è un mosaico di immagini, perfetta nella chiarità dell'espressione classica, e questa *Sintesi storica*, in cui il poeta è presente nella eleganza — senza ricercatezza — del dettato, e lo studioso si rivela nella scientifica discrezione con cui i fatti sono narrati (con una citazione delle «*Fonti bibliografiche*» appunto, si chiude il volumetto).

Con «*Miscellanea*» invece, del Cav. Giuseppe Messina Ferrante, si è dato l'avvio ad una seconda serie della *Biblioteca de Lo Frutto*, in formato più grande. Del Messina Ferrante, di questo sempre giovane e instancabile.... vegliardo, sarebbe doveroso fare un più lungo discorso che, non potendo aver luogo in queste rapidissime note, riprenderò altrove, più opportunamente. Certo è però che, dovendosi tracciare, anche brevemente, la storia — vuoi politica, vuoi letteraria — della nostra città, in questo primo mezzo secolo ventesimo, non si potrà non mettere nel dovuto rilievo la *laboriosità* intensa, amorosa, spesa dal Messina per la vita della sua, della nostra Alcamo e per gli studi. Questa *Miscellanea* — un ben nutrido volume di 140 pagine, fresco fresco di tipografia — dove sono raccolti articoli pubblicati in varie riviste e giornali in tempi diversi, ci attesta appunto la versatilità del suo ingegno. Da saggi di critica letteraria (*Il patriottismo di A. Manzoni, Se Ciullo fu cittadino alcamese*) si passa a studi storici (*I movimenti sismici e le rovine di Selinunte; Drepano, Erice e le altre colonie antiche della Sicilia Orientale*), ad articoli polemici (*Botte e risposte*), a dissertazioni pedagogiche (*Antropometria ed antropologia pedagogica*), a poesie d'ispirazione patriottica, ora epiche (*Mare nostrum*), ora pervase di sacro sdegno (*Qui giace il disonor; Putrescat!*) in lingua italiana, ed ad altre sentimentali o lievemente satiriche in lingua italiana e in dialetto alcamese (*A me matri; Dinanzi al ritratto di mia figlia Grazia; Lu prisuntusu; Lu vecchiu*). Ma non possiamo dare qui un resoconto più particolareggiato dell'interessante libro. Solo affermiamo che per questo volume e per gli altri prima pubblicati,nonchè per la sua complessa attività di Uomo, Giuseppe Messina Ferrante appartiene già alla storia di Alcamo.

PIETRO CALANDRA

ACQUA MOSSA

La 'Norma' e il colpo di telefono

di Ferruccio Centonze

« Sabato sera Norma, attendoti». Il telegramma inviato dall'amico carissimo e le numerose telefonate successive dell'altro amico, che lo esortava ad andare, avevano fatto esultare l'uomo che in quei giorni viveva di qua e di là, perchè la moglie e i figli erano andati a villeggiare in un paese lontano, sulle rive di un fiume che più di trent'anni prima aveva fatto parlare di sè. L'uomo partì per il capoluogo la sera del sabato. Aveva consultato l'orario ferroviario per giungere in tempo; ed infatti arrivò con due ore di ritardo. Nel capoluogo le strade erano piene di umidità e l'asfalto luccicava di una luce falsa e malinconica. Nella piazza della stazione i soliti sedili di marmo mettevano macchie bianche che facevano pensare ad un cimitero visto di notte. L'uomo, che era arrivato al capoluogo fidandosi dell'orario dei treni, camminando parlava. A un certo punto di fermò. Tentò di guardare innanzi a sè nella penombra del giardino grande dove Norma cantava la sua disperazione già da un'ora. Poi disse: «Dopo tutto chi se ne frega dell'Opera? Ora mi trovo una bella stanza in un albergo e poi vado alla rivista».

L'uomo camminò in cerca della stanza. Cominciò ad imprecare al primo albergo. Poi a mano a mano cadde sempre più decisamente nel turpiloquio. Disse: «Porca miseria ». Disse: «Porca miseriaccia lurida». Disse altre cose che non si possono riferire. Perchè le stanze degli alberghi e delle pensioni erano tutte occupate dagli artisti della lirica, dai professori delle commissioni degli esami di stato e dalla signora grassissima che era venuta nel capoluogo per leggere la mano alla gente e che invece, dato il caldo terribile che imperversava nella città, aveva dovuto accontentarsi di affittare a tanto all'ora un giovane disoccupato con ventagli, ventilatori ed acqua di colonia.

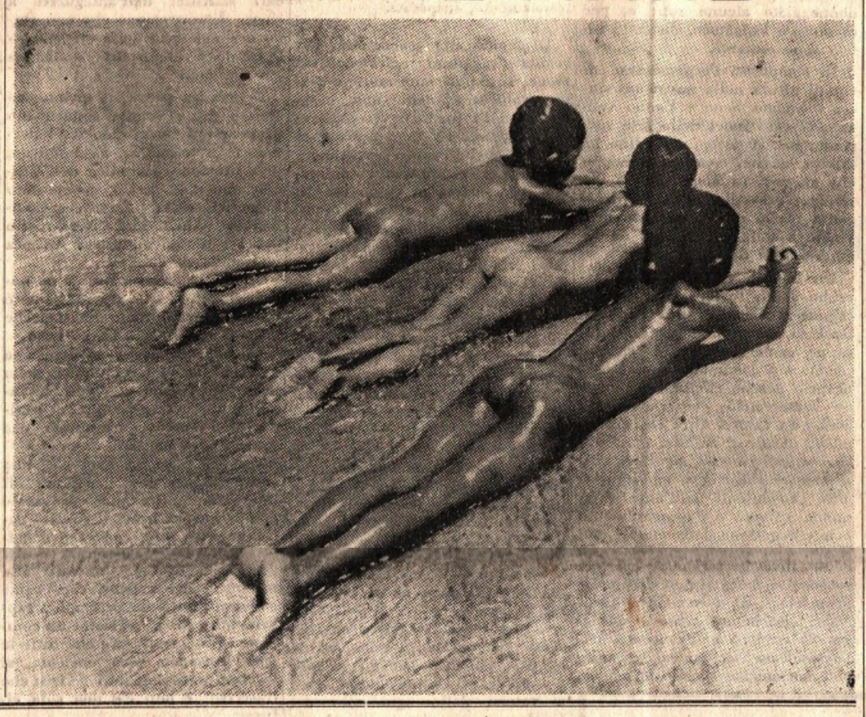
Ma presso la signora delle «stanze in famiglia», che stava nella strada con le scale, tutto parve appianarsi. «Si accomodi», disse la donna che era venuta ad aprirgli. «Si accomodi. Forse potremo accontentarla». L' uomo che era venuto a causa del telegramma affettuoso e delle telefonate si buttò a sedere su una sedia. Aveva la cravatta grigio-perla a fiorellini sbiaditi e la faccia terribilmente indignata. Poi tornò la donna. La camicetta rossa le stava bene e la gonna aveva delle forme armoniose. Ma l'uomo con la cravatta così non pensava a queste cose. Attendeva con ansia che la signora parlasse. Disse: «Parli, signora». Allora parlò la signora. Disse: «Potremo senz'altro accontentarla». Fece una pausa. Aggiunse: «Però si deve adattare». Mormorò: «Potremo sistemarle un pagliericcio nella sala d' ingresso. Insieme ad altre sette persone». La donna aveva un sorriso invitante sulla bocca piena di rossetto. Ma l'uomo non potè neanche guardarla. Perchè aveva visto girare tutto davanti a sè, e la camicetta rossa e la gonna dalle forme armoniose s'erano unite, in un giro vorticoso, con la lampada da cinque candele che illuminava l'ingresso e con la fotografia del soldato con i baffi dell'altra guerra che era attaccata al muro di fronte. Il bicchiere di acqua gettatogli in faccia violentemente da quello che tutti chiamavano il dottore, gli ridiede il senso della realtà. Sentì un bisogno terribile di svenire definitivamente. Quando fu nuovamente in mezzo alla strada, l'uomo disse che stavolta avrebbe fatto cose da pazzi. Mancavano cinque minuti a mezzanotte e l'uomo vagava per le strade con la borsa, la cravatta e le scarpe nuove. Poi l'uomo si decise. Disse: «Purtroppo quello che m'ha mandato il telegramma non posso averlo fra le mani, perchè a quest'ora si gode l'opera; ma l'altro, quello che mi ha telefonato dicendo che dovevo venire assolutamente perchè qua avrei trovato cose bellissime,quello che mi ha costretto a muovermi di casa dopo che avevo preso la purga di sale, quello me lo voglio lavorare un po'». Entrò in un bar, andò al telefono e formò il numero. «Pronto?» disse una voce dall' altro capo del filo. «Pronto», l'uomo rispose. « Chi parla?» La voce di quello che si era svegliato dopo aver dormito neanche dieci minuti era assonnata e soprattutto preoccupata. L'uomo che era venuto per vedere l'opera disse il suo nome e lo buttò giù, di colpo, con un improvviso scoppio di voce in cui vibrava un ghigno satanico. Conosceva l'effetto della sorpresa sul nemico perchè aveva fatto la guerra e perchè lo aveva letto sempre, in tutti i libri. Dall'altra parte del filo fu come un principio di ululato che si spense subito in un sospiro profondissimo, da persona che stia per soffocare.Poi tutto fu silenzio per un momento. L'uomo che era di di qua del filo sentì un parlottare sommesso, e gli parve di poter capire qualcosa come; « bevi un goccio d'acqua, ti rimetterai subito». Poi la voce di là parlò. Disse: «E...che c'è di nuovo?» «C'è», fece l'uomo con la cravatta grigia, «c'è che sono arrivato quattro ore fa. C'è che da quattro ore vado avanti e indietro per tutta la città e non trovo un buco per dormire. C'è ancora che mi devi tirare fuori tu da questa situazione». Poi l'uomo intese attraverso il filo come un tonfo, a cui seguì un silenzio profondissimo...

Quando la mattina, all' alba, l'uomo dalla cravatta grigia a fiorellini sbiaditi alzò la testa dal tavolo del bar e cercò di sgranchirsi un poco le gambe, anchilosate dalla posizione di «seduto», il pensiero gli corse subito agli avvenimenti della notte ed alla telefonata fatta all'amico. E cercò di spiegarsi il perchè di quel tonfo improvviso e della inutilità delle sue successive chiamate, a cui il telefono aveva risposto sempre col segnale di «occupato». Non si rendeva conto. Ma se avesse potuto guardare nella stanza da letto dell'uomo a cui aveva telefonato a mezzanotte meno cinque, avrebbe visto un grande disordine, ed il telefono abbandonato pendere col suo filo all'altezza di un vaso da notte. E se avesse potuto guardare dentro una bianca corsia dell'ospedale civico avrebbe scorto l'uomo, a cui aveva telefonato a mezzanotte meno cinque, disteso su di un letto con una borsa di ghiaccio in testa, assistito amorevolmente da quattro robustissimi infermieri. E forse avrebbe potuto anche sentire quello dell'autoambulanza che raccontava il fatto: «Queste chiamate notturne mi scocciano terribilmente; ma questa volta deve essersi trattato di un caso molto serio. Il medico dice che ne avrà per due giorni. Ho sentito dire che è stato un colpo di telefono. Deve essere stato un colpo molto forte ».

L'uomo dalla cravatta grigia non poteva però nè vedere nè sentire tutte queste cose. E allora sbadigliò e si grattò tutto. Laggiù, nella casa i cui balconi davano sulla strada tra la stazione e il mare, riposava tranquillo quello che aveva mandato il telegramma. Aveva sulle labbra un delizioso sorriso e nell'intima gioia del suo sogno, che si rivelava nel fremito impercettibile del suo corpo agile e forte, risentiva, come lontanissima eco, le immortali melodie della «Norma».

FERRUCCIO CENTONZE

BIMBI AL MARE



SINCERITA' DI UN BUFFONE

"Picassiani" e derivazioni sono serviti

di Gaspare Giannitrapani

Due anni fa una mia Cronaca d'Arte, *pubblicata sulle colonne di questo stesso settimanale, nella quale mi occupavo del fenomeno Picasso, ebbe un certo successo per me insospettato.* L'Eco della Stampa *richiese varie copie del giornale ed autorevoli critici ed amici mi scrissero da lontano chi per congratularsi e chi per disapprovarmi. Quel po' di rumore fatto dall'articolo, anche se mi fece piacere, non inorgoglì la mia modestia di critico di provincia che sa esattamente valutare i limiti e la portata della sua azione giornalistica. L'unico merito, che intimamente mi riconoscevo, era di aver detto esattamente ciò che pensavo senza tener conto delle categoriche affermazioni dei grossi calibri della critica, inclusi quelli ufficiali. Il mio articoletto finiva con questo interrogativo: si tratta di un genio o di un ciarlatano? Il dubbio che l'interrogativo comporta, e che aveva ispirato l' articolo, non solo diceva chiaramente che, o per mia ignoranza o per incomprensione, non ero affatto convinto che Picasso fosse un genio ma denunziava quell'abbondante dose di ciarlataneria che a me sembrava e sembra evidente e inscindibile dall'opera del dinamico autore di* Guernica.

Ripeto che ebbi allora approvazioni e disapprovazioni.

Mi fecero piacere le une e le altre convinto come ero che allorchè in un circolo di critici si tocca l'argomento Picasso è come se ci si trovasse riuniti intorno ad un tavolo di poker al momento in cui i vari giocatori che hanno detto «vedo», dopo rilanci pazzeschi, debbono dichiarare il punto ma, essendo tutti in bluff, non hanno il coraggio di scoprire le carte.

E' evidente che, essendo io nella situazione del giuocatore che non avendo avuto fiducia nel giuoco ha detto «passo», mi diverta ora moltissimo ad osservare le facce degli altri e che sia in preda ad una legittima curiosità di sapere come andrà a finire dopo le recentissime dichiarazioni fatte dallo stesso Picasso e pubblicate dal Figaro Littéraire.

Ecco ciò che egli ha detto: "Il pubblico ha finito di cercare nell'arte consolazione e miglioramenti spirituali, ma gli straraffinati, i ricchi, gli oziosi, che da ogni sapienza sogliono trarre l'estrema conclusione, cercano in essa il nuovo, l'inusuale, lo sbalorditivo. Io stesso, dal cubismo in poi, ed oltre, ho accontentato codesti amatori e critici con le varie bizzarrie che mi attraversavano il cervello. E meno mi capivano e più mi ammiravano. Divertendomi con questo giuochetto, con questi scherzi, con questi rompicapo, ghirigori e indovinelli sono diventato celebre, e molto presto. Celebrità significa, per un pittore, vendite , guadagni, patrimonio, ricchezza. Oggi io sono celebre e ricco. Ma quando sono solo con me stesso non ho il coraggio di ritenermi un artista nel grande e dignitoso senso della parola.Grandi pittori furono Giotto, Tiziano, Rembrandt, Goya... Io sono soltanto un pagliaccio pubblico che comprende il suo tempo e che ha sfruttato con ogni possibilità l'idiozia, la vanità e l'avidità dei propri contemporanei. Certo la mia confessione è amara e più dolorosa di quanto sembri, ma ha il merito di essere sincera".

Qualunque cosa possa nascondersi dietro questa confessione ed a qualunque fine recondito miri (da Picasso c'è da attendersi tutto) non può disconoscersi che sia amaramente sincera. Il pittore di Malaga ha risposto personalmente, e certo inconsapevolmente, all'interrogativo da me formulato due anni fa, che, anche se non fu una mia invenzione personale,ebbe il merito, consentitemelo, di essere allora alquanto coraggioso in quanto, coscientemente, mi poneva nella beata schiera dei provinciali ignoranti.

Le dichiarazioni di oggi cambiano un po' le cose ed è lo stesso spagnolo che dando atto di quanto buon senso possa ancora trovarsi nella strapaesana provincia dà una formidabile mazzata sul capo agli "straraffinati" dichiarando candidamente, ma inequivocabilmente, che si è preso giuoco di loro.

Che cosa accadrà ora?

Fra i " picussiani ", sarebbe sciocco non riconoscerlo, vi sono degnissime persone la cui cultura, capacità e dialettica (senza mettere nel conto il prestigio) sono fuori discussione; come reagiranno costoro?

Non è facile prevederlo, ma è certo che reagiranno anche perchè dietro di loro sta una considerevole somma di interessi materiali rappresentata dalle migliaia e migliaia di quadri in possesso di mercanti d'arte, di collezionisti,di gallerie pubbliche e private; quadri acquistati per cifre iperboliche e che ora l'autore denunzia come scherzi, rompicapo, ghirigori ed indovinelli eseguiti soltanto per «épater le bourgeois» e per far quattrini.

Nel caso De Chirico il giochetto è riuscito, riuscirà anche nel caso Picasso?

Staremo a vedere; quello che per il momento conta è l'ammissione dell'ormai vecchio Picasso che prima di morire ha voluto confessarsi dichiarando di non avere il coraggio di ritenersi un artista nel grande e dignitoso senso della parola ma di ritenersi anzi un pagliaccio pubblico che ha saputo sfruttare con ogni possibilità l'idiozia, la vanità e l'avidità dei propri contemporanei.

Da parte mia, modestamente, non ho alcuna difficoltà a darglene atto.

GASPARE GIANNITRAPANI

...scherzi, rompicapo, ghirigori ed indovinelli eseguiti soltanto per « *épater les bourgeois* »

GLI SPETTACOLI

CINEMA TEATRO ARISTON
Sabato 2 agosto:
LE FURIE
vietato ai minorenni di 16 anni.
Lunedì 4:
IL FORZATO

CINE FONTANA
Sabato:
LA CITTA' SI DIFENDE
con Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Cosetta Greco, Fausto Tozzi e con la partecipazione di Tamara Gees

CINE MODERNO
Oggi:
BELLISSIMA
con Walter Chiari e Anna Magnani
Martedì:
TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA

CINEMA TEATRO VESPRI
Sabato:
L'UOMO DELL'EST
con Tyrone Power

ARENA GARDEN
Sabato:
MILANO MILIARDARIA
con Tino Scotti e Isa Barzizza

CINEMA OLIMPIA
Sabato:
BELLEZZE IN CIELO
con Rita Hayworth e Larry Parks

ARENA ITALIA
Oggi:
IL MICROFONO E' VOSTRO
Lunedì:
GIANNI E PINOTTO E L'ASSASSINO MISTERIOSO
Mercoledì:
PAOLO E FRANCESCA

La
"SETERIE DI COMO"
di DEL GIUDICE
VIA TORREARSA
ha già iniziato la tradizionale
SVENDITA
DI FINE STAGIONE
con sconti reali varianti dal
20% al 50%
Specialità corredi da sposa
Forti sconti al vasto assortimento di tessuti per uomo
Comprate alla "SETERIE DI COMO"
• la qualità più alta
• il prezzo più basso

DEL GIUDICE
CHE
veste tutta Trapani
Per fine stagione
ha ribassato fortemente
tutti gli articoli
Prezzi mai praticati
★
LA VENDITA STRAORDINARIA
continua con grande successo
OCCASIONE UNICA
DEL GIUDICE
Via Garibaldi

Zibibbo di Pantelleria
a buon prezzo troverete da
BICA Telefono 16-23

Trapani Sera

SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

RIZZO Cappelli Barbisio
Cravatte di lusso

DIECIMILA ETTARI DI COTONE coltivati nella Provincia di Trapani

L'instancabile opera svolta dal Consorzio Agrario per assicurare ai nostri coltivatori una nuova fonte di benessere

Quest'anno uno spettacolo insolito si è presentato agli occhi di chi ha potuto gettare uno sguardo, sia pure fugace, alla nostra campagna, anche solo percorrendo in autocorriera la strada che va da Partanna verso Camporeale, o in treno la linea Alcamo-Trapani.

Negli anni scorsi, dopo la mietitura del grano, eravamo soliti vedere ampie distese di terre riarse, di stoppie, o al più appezzamenti di fave. Quest'anno, invece, dopo la mietitura abbiamo visto colline e pianure costellate di appezzamenti di un bel verde vivace e brillante. Sono talvolta solo pochi metri quadrati di terreno; ma messi insieme assommano a 10.000 ettari nella nostra provincia.

Sono appezzamenti dove è stato seminato il cotone: la coraggiosa innovazione culturale sarà premiata da un raccolto che promette di essere ricchissimo. Diciamo innovazione, perchè, seppure tradizionale fra noi la coltivazione del cotone, mai si era giunti ad una cultura così estesa.

L'Assessorato Regionale all'Agricoltura e l'ICAI (Iniziative Cotoniere Agricole Industriali) hanno preso l'iniziativa: l'Assessorato ha distribuito, tramite l'Ispettorato Provinciale Agricoltura, 700 quintali di seme selezionato Cocker originale; la nostra provincia è zona di riproduzione. I nostri agricoltori hanno avuto il coraggio ed il merito di accettare la sperimentazione, seminando il Cocker oltre all'Akala già noto; dovunque hanno destinato al cotone appezzamenti grandi e piccoli: oggi il territorio compreso tra le strade Castelvetrano-Borgo Fazio e Trapani-Ummari, verdeggia di cotone.

Già si è potuto notare, rispetto all'Akala, qualche prerogativa che rende il Cocker preferibile: precocità, abbondanza di fioritura e di capsule, buone speranze, insomma, di ottimo raccolto.

Da parte sua il Consorzio Agrario Provinciale ha distribuito semi ed ha fatto opera intensa di propaganda capillare, facendo conoscere le buone norme di una cultura razionale, approntando insetticidi ed anticrittogamici. Inoltre ha impiantato alcuni campi sperimentali per lo studio di varietà nuove: Kirpan, Stoneville, ecc. Dei campi sperimentali del CAP presentiamo quattro fotografie: le prime tre sono state prese il 15 di luglio; del campo in cui è sperimentata la Stoneville vi è anche una fotografia presa quindici giorni prima, che permette utili confronti.

In questo rinnovamento della cotonicultura merito hanno certo l'ICAI, la Regione, il CAP; ma non possiamo dimenticare il coraggio degli agricoltori e la perseveranza e lo spirito di sacrificio dei nostri contadini, che già vedono il frutto del proprio sacrificio: diecimila ettari a cotone promettono un raccolto di 80-90 mila quintali di grezzo. Il raccolto potrebbe essere maggiore se le ultime grandinate non avessero danneggiato alcune zone e, per esempio a Fulgatore, distrutto interi appezzamenti.

Campo sperimentale: varietà Kirpan

Campo sperimentale: varietà Deltapine

Campo sperimentale: varietà Stoneville il 1. luglio e il 15 luglio

In complesso l'esperimento di cotonicultura nella nostra provincia è andato bene e l'anno venturo saremo fuori della fase sperimentale; il nostro contadino ha saputo, anche, seminare meglio che altrove, in filari (fino a file ternate) e sappiamo che la differenza fra la nostra ed altre provincie è stata sottolineata da tecnici venuti di lontano.

Un esperimento del genere sarebbe stato, forse, più facile in regime autoritario; un regime autarchico, un regime pianificatore, se ne vanterebbero. Noi riconosciamo e proclamiamo invece che, proprio perchè effettuato in regime democratico, l'esperimento ha anche un valore, oltre che economico, sociale e morale, perchè la sua ottima riuscita significa l'incontro tra l'iniziativa ed il consiglio provenienti dall'alto e la buona volontà e l'apprezzamento e la persuasione della massa: non si tratta di grossi proprietari che hanno investito larghi capitali nel cotone; si tratta spesso di piccoli proprietari, di poverissimi lavoratori che hanno avuto il coraggio di credere nell'avvenire dell'agricoltura siciliana ed hanno volontariamente accolto la novità, non accettato supinamente un ordine.

La convergenza di tutte le volontà sta dando risultati mai raggiunti fino ad oggi e, diciamolo francamente, insperati.

* * *

Di fronte alla grandiosità dei risultati raggiunti nella coltivazione, si imponevano nuovi e gravi problemi, poichè non basta coltivare la pianta e raccogliere la fibra; occorre preparare questa ultima e confezionarla razionalmente per l'industria cotoniera, cioè presentarla in modo che il contadino, dopo aver lavorato, consegua il massimo frutto dalla fatica. Occorre, in sostanza, sgranare razionalmente, imballare, e creare un mercato dove l'industria possa comprare la materia prima.

Il CAP sta provvedendo: è stato già dato l'appalto per la costruzione di quattro grandi capannoni in via Pantelleria (zona del Lago Cepeo): uno è destinato come silos del grezzo; uno come deposito delle balle; uno come deposito dei semi; uno come locale di sgranatura: una Sgranatrice Murray è già in viaggio e potrà entrare in funzione prossimamente: ciò rappresenta un impegno finanziario di circa 160 milioni, che si aggiunge alle tante benemerenze che il CAP ha già nei riguardi della nostra Agricoltura.

Teniamo ad avvertire che sarebbe fuor di luogo ridestare la vecchia polemica su un preteso monopolio: nessuno è obbligato a valersi dello sgranatoio del CAP; ma chi tiene alla buona sgranatura del proprio grezzo, chi tiene a vendere il proprio cotone ai migliori prezzi (effetto della migliore sgranatura) si varrà certamente di questa possibilità di sgranatura razionale, perchè l'industria, a parità di qualità del grezzo, paga meglio il cotone ben sgranato. In altri termini, il nostro contadino ha conseguito già un enorme successo nella coltivazione; ha ora la possibilità di conseguire uguale successo imponendo sul mercato il cotone «provincia di Trapani» alla pari con le migliori fibre estere.

Nel recente congresso cotonicolo di Caltanissetta fu posto in luce proprio questo punto cruciale: il cotone siciliano è buono; ma deve essere altrettanto buona la sua presentazione: coltivazione, selezione e sgranatura sono i tre coefficienti di successo di una fibra; riteniamo che la sgranatura irrazionale sia invece tra i massimi coefficienti di scarso valore sul mercato. Sgranare bene è l'ultimo passo che il nostro agricoltore deve ancora compiere; si è lasciato persuadere a coltivare cotone come pianta da rinnovo al posto della fava (di scarso rendimento ed attaccata dalla orobanca); si è persuaso a seminare solo semi selezionati e disinfestanti; l'esperimento pratico ed i maggiori prezzi spuntati lo persuaderanno anche della convenienza della sgranatura razionale.

Il premio al sacrificio saranno i due miliardi o fors'anche due miliardi e mezzo che i cotonicultori della nostra provincia riceveranno in pagamento del loro cotone; è una somma rispettabile; è una somma addirittura enorme se pensiamo ai pochi chili di fibra prodotti nel 1946.

L'industria ittica

(segue dalla prima pag.)

puerile voler dare ad essa una qualsiasi diretta responsabilità. Così in questo, come in altri settori della vita economica della nostra provincia, la Camera di Commercio non ha nè il compito nè i poteri di risolvere queste crisi.

Ma nessun problema può essere risolto, nè tanto meno affrontato per lo studio di una possibile soluzione, se non se ne conosce prima, non dico l'esistenza, ma la precisa consistenza dei suoi termini e della sua estensione.

In questo campo la Camera di Commercio ha dei torti gravi e inconfondibili, perchè i nostri organi di Governo sono rimasti per anni all'oscuro dei nostri problemi. E' troppo poco e troppo vago segnalare che la pesca si lamenta di essere in crisi. Ci vogliono dati esatti, cifre inconfutabili, tutto quel materiale di osservazione e di studio che, se non è la soluzione pratica del problema, è quel presupposto teorico che la renderà in seguito attuabile, come è vero che il conoscere è il principio dell'agire, se l'azione deve condurre al conseguimento di uno scopo determinato.

Tutto ciò non è stato mai fatto, e mi sovviene che in parecchie riunioni cui ho partecipato, anche in Camera di Commercio, ho dovuto sentire funzionari ed uomini di Governo tirare fuori dati statistici dell'anteguerra a chiara dimostrazione che non erano a conoscenza della odierna situazione e importanza della pesca siciliana.

E un'altra prova di quanto asserisco mi è venuta sotto mano proprio ieri, ricevendo da Palermo il «Notiziario Economico», pubblicazione periodica dell'Ufficio Statistico dello Assessorato Regionale della Industria e Commercio (Anno 1952 - N.1), edito per i tipi dell'Industria Grafica Nazionale di Palermo.

Indubbiamente si tratta di notizie fornite dalle varie Camere di Commercio della Sicilia, che a detto Assessorato fanno capo.

Ebbene, chiunque esplichi una qualsiasi attività economica nella nostra provincia, non può che indignarsi, scorrendo queste pagine, di tanto agnosticismo per quanto lo riguarda.

Apro a pag. 17, ove c'è una rubrica sulla pesca siciliana di due facciate. Le altre provincie hanno fornito brevi e concisi dati numerici sulla consistenza della loro flotta peschereccia e del pescato prodotto. Arrivati alla provincia di Trapani, che, come abbiamo detto da principio, rappresenta con la sua flotta un complesso più importante che tutte le altre provincie prese insieme, si leggono testualmente i 9 righi che trascrivo, e non c'è una sola cifra:

"Il naviglio da pesca della provincia di Trapani, che nel primo trimestre del 1952 è aumentato di alcune unità, risulta costituito da una ben attrezzata flottiglia che comprende un numero cospicuo di galleggianti senza motore e un più limitato numero di motopescherecci muniti di reti a strascico e di reti speciali. Il periodo di maggiore pescosità si ha nel semestre aprile-settembre, durante il quale avviene una pesca abbondante di pesce azzurro prevalentemente impegnato per la salagione e per la confezione sott'olio.

Durante il primo trimestre dell'anno 1952, in conseguenza del buon andamento climatico e delle favorevoli condizioni di mare, la pesca è stata più ricca che nel corrispondente trimestre 1951, specialmente per quanto riguarda le alici, le sarde e gli sgombri".

Tutto qui! Abbiamo dunque, per chi non lo sapesse, un numero «cospicuo» di galleggianti ed un più «limitato» numero di motopescherecci. Così viene definito un patrimonio marittimo che rischia di non entrare più nei nostri porti, le cui banchine sono divenute insufficienti per ospitarlo, il cui attuale costo di costruzione supererebbe i tre miliardi, che dà lavoro a oltre 3500 marittimi e strappa al mare ogni anno una ricchezza reale il cui valore si aggira sui tre miliardi di lire!

Passando poi alla rubrica sulla industria, a pag. 27, del citato «Notiziario», arrivati alla provincia di Trapani, abbiamo 32 righe al posto di 9, ma per tutte le industrie. Come prima, cifra nessuna, e l'espressione dominante è «niente di notevole da segnalare», «nulla da segnalare», «non si sono verificate variazioni degne di nota», e per quanto concerne l'industria ittica conserviera è appena menzionata di sfuggita.

Giunto al termine di questa intervista, che amore della materia trattata mi ha fatto troppo dilungare, concludo confermando il mio convincimento, che so essere quello dell'intera marineria peschereccia, che nulla di importante ha fatto questa Camera di Commercio, non dico per la risoluzione dei nostri problemi, ma perchè gli stessi venissero prospettati suo tramite nella loro reale e precisa consistenza e con il crisma della ufficialità.

—o—

Una precisazione

Dal Cav. Alfonso Del Giudice riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

rientrato da Palermo trovo sul Suo Giornale il testo della mia intervista. Debbo farLe presente che, così com'è riportato, il mio pensiero è stato troppo sintetizzato.

Quanto ho voluto mettere in maggior rilievo nella suddetta intervista — che ho ritenuto doveroso concedere malgrado io stesso faccia parte della Giunta camerale e sia presidente della sezione commerciale della giunta stessa — è soprattutto il fatto che i nostri associati hanno formulato continue lamentele verso il comitato provinciale consultivo dei prezzi, perchè questo non si è mai preoccupato delle esigenze e delle giuste richieste dei Commercianti.

ALFONSO DEL GIUDICE

—xox—

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 16 maggio 1952

HA CONDANNATO

Campo Angelo fu Antonino e di Paesano Rosaria, di anni 59 da Trapani resid. in Via Mercè n. 26 a L. 2000 di ammenda per avere venduto olio contenente acidità superiore al limite massimo consentito (4 per cento).

Trapani, li 29 febbraio 1952

Ordina la pubblicazione sul «Trapani Sera».

Trapani, li 31-7-1952.

Il Cancelliere Capo
G. PASTORE

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 10 maggio 1952

HA CONDANNATO

Ranno Vincenzo di Mario e di Daidone Rosa, di anni 25 da Trapani, residente in Via Vespri n. 138, a L. 2000 di ammenda per avere tenuto in vendita caffè, torrefatto non avente i requisiti di legge.

Trapani, li 26-3-1952.

Ordina la pubblicazione sul «Trapani Sera».

Trapani, li 31 luglio 1952.

Il Cancelliere Capo
G. PASTORE

Bando di concorso per Vigili Urbani

Il Commissario Prefettizio rende noto che è aperto pubblico concorso per esami a quattro posti di Vigile Urbano.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno fare pervenire alla Segreteria Generale del Comune entro le ore dodici del 28 agosto 1952, domanda in carta da bollo da L. 24, corredata dai documenti di rito.

Saranno ammessi al concorso, indipendentemente dal limite massimo di età:

a) Titolari di posti di ruolo presso Amministrazioni Comunali, Provinciali o Consorziali.

b) Il personale di ruolo licenziato per soppressione del Comune, scioglimento del Consorzio e per riduzione di organico.

I candidati saranno sottoposti alle seguenti prove:

Esami scritti:

a) Compilazione di un rapporto di polizia urbana da servire anche come prova di lingua italiana.

b) Soluzione di un problema di aritmetica e di geometria elementare.

Esami orali:

Nozioni elementari di grammatica, di aritmtetica e di geometria.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi presso la Segreteria Generale del Comune, durante le ore d'ufficio.

La Prof. Dott.
Maria Lalicata Vento
ha iniziato accuratissime preparazioni per gli esami autunnali. Riceve tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 18 in via Conte Agostino Pepoli N. 295 (Bivio Via Monte - Via Palermo) Borgo Annunziata

—o—

Pretura di Salemi

Il Pretore, con decreto del 12-4-1951

HA CONDANNATO

Palumbo Filippo fu Michelangelo, fabbricante di acque gassate in Salemi, a L. 30[illegible] di ammenda, oltre le spese [illegible] la pubblicazione, per estratto, su «Il Diritto» e «Trapani Sera», per avere detenuto, [illegible] vendere, nel proprio cam[illegible] dell'acqua gassosa contenen[illegible] un residuo secco inferiore [illegible] quello prescritto e cioè 5[illegible] per cento anzichè 8 mini[illegible] consentito: contravvenzio[illegible] accertata in Salemi il 24 gennaio 1951.

Estratto conforme per pubblicazione.

Salemi, 28 luglio 1952

Il Cancelliere Ca[illegible]
V. RUBINO

IL DOTT.
Francesco Sciuto
SPECIALISTA
ORECCHIO – NASO – GOLA
sarà a TRAPANI
per tutto il mese di Agosto
Riceverà dalle
ORE 15 ALLE ORE 1[illegible]
VIA PASSO ENEA, [illegible]
Telefono 11-74

Anche quest'anno la Ditta
SPARTACO COSTANTINO
nella ricorrenza del IV Anniversario dell'inaugurazione
del negozio di Via Torrearsa, 56
per tutto il mese di Agosto
concede uno
SCONTO DEL 10%
SUI REALI PREZZI DI LISTINO FABBRICA

RADIO DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE - RADIOGRAMMOFONI - RADIOFONOBAR - FONOTAVOLI - MOTORINI FONOGRAFICI - FISARMONICHE - MACCHINE DA CUCIRE (ORIGINALI TEDESCHE) - SEGGIOLINI E CICLI PER BAMBINI - FRIGORIFERI - ELETTRODOMESTICI - FERRI DA STIRO - LAMPADE NORMALI E FLUORESCENTI

Sono esclusi solo i dischi essendo già scontati

Il negozio è fra i pochi che ha sempre praticato il prezzo fisso
quindi lo sconto è controllabile oltre che vero e reale

La CASA DELLA SETA
di G. Procaccianti
VIA TORREARSA 91 — TRAPANI — TELEFONO N. 1453

Anche quest'anno OFFRE la possibilità di fare ottimi acquisti, risparmiando il
30% sui prezzi fissi di etichetta
GRANDE LIQUIDAZIONE
di tutta la merce ESTIVA
esistente in negozio
30% di sconto
REALE!! ● EFFETTIVO!!
Casa della Seta

MAGAZZINI DI ABBIGLIAMENTO PIERRE DAVANT TRAPANI Via Cuba, 42-44